



# Piano Comunale di Protezione Civile

BOZZA EDIZIONE 2006

# DATI GENERALI

## **COMUNE DI AOSTA**

Piazza E. Chanoux, 1

Tel.: 0165/3001

Fax: 0165/45603

e-mail: protocollo@comune.aosta.it

Sito: www.comune.aosta.it

Sindaco:

Sig. Guido GRIMOD

Vice Sindaco:

Sig. Marino GUGLIELMINOTTI-GAIET

## **SETTORE PROTEZIONE CIVILE**

Via Parigi, 196 - 11100 Aosta

Tel: 0165/300600

Fax: 0165/554961

Numero verde: 800.362.999

**Dirigente:**

Ing. Marco FRAMARIN

tel. ufficio

0165.300.621

tel. cellulare

329.2605037

**Unità Operativa di Intervento P.C.:**

Geom. Didier DEGIOZ

tel. ufficio

0165.300.622

tel. cellulare

329.2605148

## **PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**

Esperto incaricato: Arch. Luigi ALESSANDRO

# INDICE

<b>PRESENTAZIONE DEL SINDACO DI AOSTA</b>	<b>07</b>
<b>PREMESSA DEL TECNICO INCARICATO</b>	<b>08</b>
<b>CHE COS'È LA PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>10</b>
<b>IL RISCHIO</b>	<b>13</b>
<b>IL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>13</b>
IL RUOLO DELLE REGIONI	13
<b>LA PREVENZIONE</b>	<b>15</b>
CHE COS'È LA PREVENZIONE	15
LA FORMAZIONE	15
LA PIANIFICAZIONE	16
ESERCITAZIONI, ATTIVITÀ ADDESTRATIVE E LE PROVE DI SOCCORSO	16
L'INFORMAZIONE	17
<b>L'EMERGENZA</b>	<b>18</b>
LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	18
<b>IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>20</b>
<b>ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO</b>	<b>23</b>
<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>	<b>24</b>
IL TERRITORIO	24
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE	30
IDROGRAFIA	32
COMUNITÀ MONTANE	32
<b>INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO</b>	<b>34</b>
<b>SCENARI DI RISCHIO</b>	<b>37</b>
<b>PRECURSORI DI EVENTO</b>	<b>38</b>
<b>MODELLO DI INTERVENTO</b>	<b>38</b>
SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	39
<i>Centro Operativo Comunale</i>	39
<i>Sala Operativa Comunale</i>	40
<i>Centro Operativo Misto</i>	40
COMUNICAZIONI DI EMERGENZA	42
<b>COMPONENTI DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>43</b>

IL SINDACO	43
COMITATO DI PROTEZIONE CIVILE	45
UNITA OPERATIVA DI INTERVENTO	46
UNITA DI CRISI LOCALE	47
IL VOLONTARIATO	48
IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	48
L'ORGANIZZAZIONE IN FUNZIONI DI SUPPORTO (METODO AUGUSTUS)	49
<i>Funzione Tecnica di Pianificazione</i>	52
<i>Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria</i>	53
<i>Funzione Volontariato</i>	54
<i>Funzione Materiali e Mezzi</i>	55
<i>Funzione Servizi essenziali e Attività scolastica</i>	56
<i>Funzione Censimento danni a persone e cose</i>	57
<i>Funzione Strutture operative locali e Viabilità</i>	58
<i>Funzione Telecomunicazioni</i>	59
<i>Funzione Assistenza alla popolazione</i>	60
<i>Funzione amministrativa</i>	61
<i>Funzione Segreteria e Gestione Dati</i>	62
<i>Ruolo dell'Addetto Stampa</i>	64
<b>ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>66</b>
STATO DI PREALLERTA	66
STATO DI ALLERTA	66
STATO DI ALLARME	66
<b>RUOLI E RESPONSABILITÀ DELLE ALTRE COMPONENTI</b>	<b>67</b>
PRESIDENTE DELLA REGIONE VALLE D'AOSTA	67
DIRETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE	68
FORZE DELL'ORDINE	68
QUESTURA - POLIZIA DI STATO	69
ARMA DEI CARABINIERI	70
GUARDIA DI FINANZA	71
CORPO VALDOSTANO DEI VIGILI DEL FUOCO	72
CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA	73
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DELLA VALLE D'AOSTA	73
AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE (A.R.P.A.)	74
CROCE ROSSA ITALIANA (C.R.I.)	75

FORZE ARMATE	75
SOCCORSO ALPINO VALDOSTANO	76
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	77
<b>GLOSSARIO</b>	<b>78</b>

## **ALLEGATI**

Allegato 01	Consistenza demografica del Comune di Aosta
Allegato 02	Componenti del COC e relativi recapiti
Allegato 03	Rubrica per l'emergenza
Allegato 04	Sedi territoriali e recapiti telefonici delle strutture strategiche presenti nel Comune di Aosta
Allegato 05	Sedi territoriali e recapiti telefonici delle aree e delle strutture per l'assistenza alla popolazione nel Comune di Aosta
Allegato 06	Sedi territoriali e caratteristiche delle strutture di soccorso sanitario e delle aziende ospedaliere nel Comune di Aosta
Allegato 07	Elenco delle Organizzazioni di volontariato sul territorio comunale
Allegato 08	Censimento delle disponibilità di mezzi speciali nel Comune di Aosta
Allegato 09	Elenco dei professionisti disponibili sul territorio
Allegato 10	Protocolli di intesa
Allegato 11	Modulistica

## **APPENDICI**

Appendice 1	Modello di intervento in base al rischio specifico
	a) Rischio idrogeologico ed idraulico
	b) Rischio industriale
	c) Rischio incendi boschivi
	d) Altri rischi
Appendice 2	Normativa in materia di Protezione civile
Appendice 3	Piano Regionale di Protezione civile

## **ALLEGATI CARTOGRAFICI**

1. Carta di inquadramento del territorio - Limiti amministrativi. (scala 1:10.000)
2. Carta del sistema viario comunale – suddivisione delle competenze (scala 1:5.000)
3. Carta delle aree e delle strutture per l'assistenza alla popolazione (scala 1:5.000)

4. Carta dell'idrografia principale (scala 1:5.000)
5. Carta delle strutture strategiche (scala 1:5.000)
6. Carta delle aree esondabili (scala 1:5.000)
7. Carta delle aree in frana (scala 1:5.000)
8. Carta del rischio incendi boschivi e perimetrazione aree boscate (scala 1:5.000)
9. Carta delle industrie a rischio di incidente rilevante (scala 1:5.000)
10. Carte dei Servizi:
  - 10a) posizionamento dell'acquedotto e della rete fognaria;
  - 10b) posizionamento dell'oleodotto, elettrodotto e metanodotto;

A disposizione: cartine toponomastiche della città.

## PRESENTAZIONE DEL SINDACO DI AOSTA

È dall'evento alluvionale dell'ottobre 2000 che il Comune di Aosta ha espresso nelle diverse sedi ed incontri pubblici la necessità di dotarsi di strumenti nuovi al fine di fronteggiare eventuali situazioni future di pericolo con la migliore efficienza possibile.

Il Piano Comunale di Protezione Civile che viene presentato costituisce una tappa importante: al suo interno infatti si coglie, nell'ambito della metodologia di pianificazione scelta dal Consiglio Comunale: il metodo Augustus, la struttura di una Protezione Civile moderna che coinvolge nelle sue procedure operative tutta la sua organizzazione e la società civile e che si prepara tempestivamente ad affrontare le eventuali emergenze.

Sono numerosi i rischi affrontati in conformità alla necessità di non trascurare alcun scenario per non venire meno alle necessità di controllare e studiare il territorio e le attività che vi si svolgono.

Risulta altresì ovvio dire che i raccordi con la pianificazione regionale sono dati per conosciuti ed assimilati, non si è pertanto ritenuto utile inserire materialmente tale livello di pianificazione nella documentazione allegata.

La struttura comunale proponente il Piano, lo considera uno strumento flessibile ed affatto statico, le Funzioni di supporto nominate dovranno con periodiche verifiche aggiornarne previsioni e procedure, con l'evolvere delle situazioni.

Al Piano Comunale si accompagna, il Regolamento Comunale della Protezione Civile, approvato dal Consiglio Comunale e le nomine degli organismi comunali.

Guido GRIMOD

## PREMESSA DEL TECNICO INCARICATO

Quando mi è stato affidato l'incarico professionale aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile già aggiornato nel 1996, dopo la prima redazione del 1993, ho proposto uno studio che non fosse una semplice raccolta di documenti con allegato un numeroso elenco di dati bensì un lavoro da costruire insieme alla struttura dirigenziale comunale, un lavoro progressivo che si potesse concretizzare in un vero e proprio modello operativo.

Per ottenere l'attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile è stata necessaria una prima azione legislativa che prevedeva l'istituzione del "Servizio Comunale di Protezione Civile" con l'adozione di un regolamento relativo alle attività di Protezione Civile e decreto del Sindaco per l'istituzione del Centro Operativo e delle Funzioni di Supporto secondo il "Metodo Augustus".

La seconda azione è stata rivolta all'attività strettamente operativa individuando una serie di procedure di intervento da attivare in caso di eventi calamitosi.

Una terza azione importante è stata la corretta gestione degli avvisi, messaggi, comunicazione sempre scritti e dei conseguenti protocolli d'intesa sia per i rischi prevedibili che per quelli non prevedibili.

La quarta azione è stata quella di analizzare i singoli rischi dedicando per ognuno studi di "modelli di intervento".

Sono stati adottati schemi dei provvedimenti da mettere in atto in qualsiasi evento calamitoso con il vantaggio di unificare le procedure per tutti i rischi al fine di ottenere una semplice ed immediata consultazione.

La filosofia di questo studio di aggiornamento è stata quella di rendere operativo e funzionale il lavoro precedentemente fatto al fine di renderlo utilizzabile immediatamente al momento dell'emergenza.

Altro obiettivo progettuale è stato quello di renderlo facilmente aggiornabile e divulgabile sia agli stessi operatori che ai singoli cittadini.

Un Piano Comunale di Protezione Civile è operativo se è attuale, occorre quindi un costante aggiornamento sia sulle variazioni territoriali sia nelle necessarie informazioni che lo rendono operativo.



Si raccomanda quindi per la vitalità del piano di tenere sempre sotto costante controllo:

- A. L'assetto del territorio e sue evoluzioni;
- B. L'aggiornamento del monitoraggio con regolari azioni preventive
- C. Il progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

È importante mantenere vivo l'interesse degli uomini coinvolti nelle strutture di Protezione Civile e delle funzioni di supporto. La loro attività e l'aggiornamento dei propri "data base" permetterà efficienza, tempestività d'intervento e capacità di improvvisazione per tutto quello non previsto e programmato.

Tutto questo lavoro dovrà, comunque, avvalersi di tutte le collaborazioni e degli studi del territorio onde poter rendere più semplici e veloci le decisioni da prendere.

L'ultima azione, non meno importante delle altre, è stata rivolta all'informazione alla popolazione, uno degli obblighi principali del Sindaco.

Disaster Manager  
Arch. Luigi ALESSANDRO

## CHE COS'È LA PROTEZIONE CIVILE.

Tutti hanno almeno una volta visto al lavoro la "Protezione Civile" durante una calamità naturale o un grave incidente. I mass media riferiscono spesso che "è intervenuta la protezione civile", senza però mai specificare bene **chi** sia intervenuto.

La "Protezione Civile" non è chiaramente individuata e riconosciuta come forza di intervento, come invece i Vigili del Fuoco o la Polizia o i Carabinieri, che hanno una divisa unica e inconfondibile, un compito chiaro e precisamente delimitato.

La "protezione civile" non è neanche definita con chiarezza nel suo significato e nella sua portata: è piuttosto presentata come insieme di attività da una legge nazionale recente, la 225 del 1992.

Se però ci spostiamo fuori dai confini nazionali, la "protezione civile" ha significati diversi e a contenuti uguali corrispondono spesso nomi diversi.

Il Sudafrica, contea di Durban, ne dà una definizione che ritengo perfetta, e che più o meno quadra con i contenuti che l'ONU assegna alla "protezione civile":

***"Un servizio di gestione dell'Emergenza, organizzato in termini di leggi appropriate e procedure definite, capace di contrastare l'impatto sulla Comunità di qualsiasi disastro, emergenza naturale o causata dall'uomo, attraverso l'addestramento, la correlazione, la cooperazione e l'applicazione coordinata di tutte le risorse umane e tecnologiche disponibili."***

In breve, questa è la "mission" della Protezione Civile. O almeno, questa dovrebbe essere. In Italia, invece, i compiti della Protezione Civile sono di fatto più ampi e comprendono tutte le attività di prevenzione delle catastrofi, semplicemente perché non esistono strutture organizzative che se ne occupano con continuità.

### **Un team di esperti in gestione delle emergenze complesse**

Negli Stati Uniti sono specialisti laureati in *Disaster Management*, materia di corsi di laurea in molte università.

**Un team di esperti che interviene a coordinare forze diverse**, e che non dispone necessariamente di forze proprie. Queste forze operative dovrebbero essere anzitutto professionisti specializzati in salvataggi e situazioni di emergenza, come i Vigili del Fuoco, ma anche volontari preparati, possibilmente specializzati: cinofili, sommozzatori, radioamatori, etc.

**Un team di esperti che sviluppa un rapporto privilegiato con la comunità scientifica**, e quindi orienta la sua **attività di mitigazione del rischio** verso una forte integrazione tra avanzate tecnologie di monitoraggio del territorio e ricerca scientifica sulle emergenze più probabili per capire quanto sia prevedibile un disastro e poterne ridurre l'impatto.

**Un team di esperti, infine, che sviluppa anche una forte attività educativa** verso i cittadini e tutti quelli che in qualche modo potrebbero essere coinvolti in una situazione di emergenza: sindaci, volontari, insegnanti, tecnici comunali e provinciali, ecc... Perché la conoscenza dei fenomeni, di come comportarsi in situazioni ad alto stress, e di come pianificare l'emergenza o come esercitarsi sono fondamentali per convivere con il rischio.

La Protezione Civile dunque è chiamata a colmare un vuoto importante e a lavorare piuttosto nella direzione della **mitigazione dei rischi** che non semplicemente nella gestione dei soccorsi.

Si lavora allora con un **nuovo significato di "emergenza"**. Vediamo quale.

Definizione di emergenza:

**“Evento determinato da un agente fisico, che produce un impatto distruttivo sul territorio in cui si manifesta, la cui entità dipende sia dalle caratteristiche fisiche e fenomenologiche dell'evento stesso, sia dalla struttura socio - politica preesistente nel territorio di riferimento”** (Bologna 1996 – B. Baldi).

La Protezione Civile deve fronteggiare due tipi di emergenze: quelle **naturali** e quelle **tecnologiche** (o causate dall'uomo).

Partendo dall'idea che l'emergenza è sempre presente, cioè che sul territorio in cui viviamo ci siano tutte le premesse perché possa avvenire un disastro in qualsiasi momento: è il concetto di **emergenza latente**. Se viviamo in prossimità di un vulcano attivo, o in una zona ad alto rischio sismico, è evidente che l'emergenza è dietro l'angolo.

Il concetto di emergenza latente è fondamentale per arrivare al concetto di protezione civile modernamente intesa, cioè non solo come cultura del soccorso, ma come **cultura della mitigazione del rischio**. Se si comprende che un territorio ha dei pericoli incombenti, occorre agire sulla sua *vulnerabilità* per ridurre il danno.

Posto che non possiamo evitare né le frane né le piogge, non ci resta che provare ad intervenire, con azioni strutturali e non strutturali, sui tre sistemi che costituiscono il complesso sistema della nostra società:

- il **sistema naturale**, che esprime la *vulnerabilità geografica e fisica* del territorio, derivante dalla presenza di elementi naturali di pericolo; è certamente il punto più

- delicato su cui intervenire. La mitigazione è spesso impossibile, ma a volte si possono realizzare opere, lavori di contenimento o di rinaturalizzazione, o interventi di altro tipo;
- il **sistema sociale**, che esprime la *vulnerabilità sociale*, derivante dalla presenza umana; in questo caso la mitigazione comprende tutte quelle misure di carattere collettivo che possono essere prese, ad esempio, in una più attenta pianificazione del territorio, evitando di costruire nelle golene dei fiumi;
  - il **sistema politico**, che esprime la vulnerabilità gestionale organizzativa, derivante da come sono strutturate la società e i suoi modelli organizzativi. In questo caso, "politico" vuol dire capacità di attrezzarsi per l'emergenza, lungimiranza nell'organizzazione delle risorse umane, dotarsi di una accurata pianificazione d'emergenza, fare serie esercitazioni periodiche, ma anche sensibilizzare l'opinione pubblica.

Questi fattori compongono il quadro della **vulnerabilità territoriale all'emergenza**, e costituiscono la **fase latente** del problema.

E' in questa fase che si può intervenire con calma e razionalità, in condizioni "di pace" (cioè quando il pericolo non si è ancora manifestato), per attenuare il rischio.

Diversamente, non c'è che prepararsi al soccorso, preparare ambulanze, roulotte, tendopoli, reti di comunicazione alternative, e altro, per far fronte alla **fase manifesta dell'emergenza**, quella "che si vede", e che riesce finalmente a stimolare la reazione del sistema.

## IL RISCHIO

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità:

$$R = (V) * (H) * (E)$$

**Vulnerabilità (V):** esprime la capacità, di un sistema antropizzato e non, di resistere ad un determinato evento. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V(I; E)$ .

**Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. Viene valutata in base ai tempi di ritorno del fenomeno.

**Esposizione (E):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio (ospedali, scuole, anziani, insediamenti produttivi ecc..).

## IL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

In Italia tutto il sistema è attualmente fondato sulla legge 225 del 1992, che per la prima volta inquadra il problema distribuendo compiti e responsabilità dallo Stato fino agli Enti locali, non definendo però con precisione che cosa sia la protezione civile, e chi la rappresenti (se non, a livello nazionale, il Dipartimento della Protezione Civile).

La legge distribuisce le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso, superamento dell'emergenza) a tutte le "componenti" del "Servizio Nazionale della Protezione Civile": Stato, Regioni, Province, Comuni e città metropolitane. Assegna ruoli e compiti alle autorità di Protezione Civile individuate a livello amministrativo e territoriale e individua nel **Sindaco** la figura di riferimento per le emergenze a livello locale.

Il d.lgs. 112 del 31.3.98, all'Art. 1, non risulta innovativo rispetto alla l. 225/92, le funzioni esercitate dallo Stato sono la promozione, il coordinamento e l'indirizzo degli EE.LL. e di ogni altra Istituzione presente sul territorio nazionale in materia di protezione civile; la deliberazione e revoca dello stato di emergenza; l'emanazione di ordinanze per il ripristino delle normali condizioni di vita, le esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza.

## IL RUOLO DELLE REGIONI

La legge 225 del 1992 non assegna un ruolo molto significativo alle Regioni nella Protezione Civile. Anzi, lasciando loro di fatto solo la redazione del Programma di Previsione e Prevenzione, e - genericamente - la formazione e la diffusione della cultura di protezione civile.

Ora, con il trasferimento di molte competenze dallo Stato alle Regioni e a seguito della modifica al Titolo V della Costituzione, si prende atto di una realtà operativa diffusa e si attribuiscono alle Regioni poteri più ampi anche in materia di Protezione Civile.

In ogni caso, le Regioni giocano un ruolo importante soprattutto nella fase della previsione-prevenzione, potendo agire sui loro organi tecnici, e controllando la gestione del territorio, soprattutto su tre fattori:

- a) la **prevenzione a lungo termine**, agendo sui fattori urbanistici e territoriali, sviluppando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi, sviluppando la cultura di protezione civile e la formazione a tutti i livelli;
- b) la **prevenzione a breve-medio termine**, progettando e realizzando opere di difesa del suolo, di monitoraggio dei rischi, e di ingegneria naturalistica, per mitigare il rischio in modo concreto, nonché sviluppando la pianificazione di emergenza degli Enti locali;
- c) la **prevenzione a brevissimo termine**, utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi (da pochi giorni a poche ore prima dell'evento).

Con il d.lgs. 112/98 (art. 108) le REGIONI concorrono all'attuazione di interventi urgenti in caso di evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) della l. 225/92;

- le PROVINCE predispongono i Piani Provinciali di emergenza;
- i COMUNI adottano tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale.

In realtà è avvenuto esattamente il contrario, e quindi le Regioni sono state chiamate nel tempo a gestire anzitutto la post-emergenza, cioè la ricostruzione, il rimborso dei danni, e poi la difesa del suolo, cioè le opere per rimettere in sesto il territorio, e impedire il ripetersi dei disastri.

Questa inversione di un ciclo logico ha determinato un notevole ritardo delle Regioni nell'appropriarsi della vera cultura di protezione civile, e una forte accentuazione della politica *dell'emergenza*, intesa come il continuo rincorrere gli avvenimenti, e quindi un "tappare i buchi" anziché sviluppare una politica di prevenzione delle calamità naturali e tecnologiche e di programmazione delle relative azioni di mitigazione del rischio.

# LA PREVENZIONE

## CHE COS'E' LA PREVENZIONE

Per **prevenzione** si intendono tutte quelle azioni, strutturali e non strutturali, volte a mitigare gli effetti del rischio specifico analizzato sul territorio, sull'uomo e sulle strutture ed infrastrutture da esso costruite.

Può essere posta in atto mediante differenziate azioni, tra cui:

1. **la formazione**
2. **la pianificazione**
3. **le esercitazioni, le attività addestrative e le prove di soccorso**
4. **l'informazione**

### 1) LA FORMAZIONE

La **formazione** rappresenta una fase fondamentale della costruzione della struttura di Protezione Civile. Può essere programmata sia per livelli di coinvolgimento, sia per ruoli di responsabilità:

- **Corsi di formazione di base e aggiornamento per i Sindaci**, in considerazione del loro ruolo primario nella gestione delle emergenze di protezione civile. Questi corsi dovrebbero essere organizzati in collaborazione con Enti specializzati su base provinciale o **regionale**; dovrebbero avere una durata di due giornate, e sono articolati in una parte teorica e una parte applicativa.
- **Corsi di base e avanzati per responsabili di organizzazioni di volontariato** di protezione civile. Questi corsi sono necessari per inquadrare i dirigenti delle Organizzazioni di Volontariato.
- **Corsi di base per dipendenti regionali**, e pubblici in generale.  
Anche questi corsi intendono promuovere la diffusione di una cultura generale di protezione civile per chi potrebbe essere coinvolto nella gestione di una situazione di emergenza.
- **Corsi avanzati di Disaster Management per la formazione di "Coordinatori di Emergenza"** a livello regionale, provinciale e locale. Sono corsi finalizzati alla formazione di tecnici specializzati in gestione dell'emergenza, attraverso un percorso formativo caratterizzato da una consistente componente teorica e un'intensa attività pratica ed esercitativa.

- **Corsi di base per insegnanti e formatori** scolastici: sono corsi attualmente allo stadio di progetto, ma fondamentali per assicurare la diffusione della cultura dell'auto protezione nella scuola, a tutti i livelli.

## 2) LA PIANIFICAZIONE

La **pianificazione di emergenza** è un'incombenza che, a livello locale, deve essere ricondotta in capo al Sindaco quale autorità di Protezione civile. Alla Regione spetta la definizione di indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale, attraverso un'apposita regolamentazione.

Anche le Comunità Montane, quale ente rappresentativo di omogenee problematiche locali, possono pianificare in base a specifici scenari di rischio insistenti sul proprio territorio. Si tratta di un livello di pianificazione intercomunale che spesso può risultare estremamente vantaggioso nel caso di insiemi di piccole realtà locali, considerata anche la preziosa razionalizzazione delle già esigue risorse disponibili.

Considerata la straordinaria varietà di eventi e di variabili che intervengono su un territorio, caratteristica fondamentale della pianificazione deve essere la flessibilità e l'operabilità. **Quest'ultima caratteristica viene assicurata attraverso l'applicazione del cosiddetto "Metodo Augustus"**, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile per definire, elaborare, gestire, verificare, aggiornare i piani di emergenza nazionali, provinciali, comunali.

## 3) LE ESERCITAZIONI, LE ATTIVITA' ADDESTRATIVE E LE PROVE DI SOCCORSO

Le esercitazioni, le attività addestrative e le prove di soccorso sono momenti indispensabili per tutto il sistema di protezione civile.

Le prime rappresentano il vero test relativamente al funzionamento e all'operabilità di un piano di emergenza. Le attività addestrative invece possono riguardare singole specialità (unità cinofile, attività sanitaria, antincendio boschivo, ecc...) nel campo della protezione civile o particolari attività riferite a specifiche esigenze (montaggio tende, allestimento aree di emergenza, ecc...). Le prove di soccorso rappresentano momenti formativi molto specifici riferiti a particolari specializzazioni (BLS, BLSD, triage, ecc...).



#### **4) L'INFORMAZIONE**

In base alla vigente normativa il Sindaco, quale autorità di protezione civile, ha il compito di informare la cittadinanza circa i rischi insistenti sul territorio e le procedure e le norme comportamentali da adottare in caso di emergenza.

E' quindi compito del Sindaco identificare i canali informativi utili per garantire le necessarie comunicazioni in fase di emergenza.

Il Dipartimento della Protezione Civile, per gli eventi di rilevanza nazionale, assicura una compiuta e tempestiva informazione attraverso un programma nazionale informativo di pubblica utilità, assicurato mediante la collaborazione delle amministrazioni, degli enti pubblici e delle società operanti nel settore radio, televisivo e delle telecomunicazioni.

Gli strumenti con i quali il locale Servizio di Protezione Civile può comunicare la propria attività sono:

- **Sito internet dell'Amministrazione Comunale**
- **Sito internet dell'Amministrazione Regionale**
- **Organi di stampa locale**
- **Emittenti radio locali**
- **Rai (televideo, programmi regionali)**
- **Emittenti tv locali**

# L'EMERGENZA

## LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Ai fini dell'attività di Protezione civile, gli eventi si distinguono in:

- **eventi naturali non connessi con l'attività dell'uomo**(alluvioni o inondazioni, frane, valanghe, terremoti);
- **eventi connessi all'attività dell'uomo** (incidenti industriali, ma anche gli incendi boschivi, per il 90 per cento di origine "umana").

In base alla capacità di prevedere o meno detti eventi, si possono ulteriormente distinguere in:

- **eventi prevedibili** (alluvioni o inondazioni, alcuni tipi di frane, valanghe, incidenti industriali);
- **eventi imprevedibili** (terremoti).

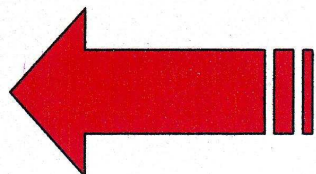
Generalmente la struttura comunale di Protezione civile viene attivata in base alla pianificazione di emergenza, in seguito alla diramazione di un avviso di pre-allertamento (es. in vista di condizioni meteo particolarmente sfavorevoli) o al verificarsi di un determinato evento calamitoso.

**Il Servizio comunale di Protezione civile** NON è una struttura operativa di soccorso, come invece lo sono i Vigili del Fuoco, la Polizia, il Corpo Forestale, ecc., ma una struttura di coordinamento. La telefonata del cittadino che segnala un incendio o un allagamento DEVE essere direzionata a chi può assicurare, nell'arco delle ventiquattro ore, il soccorso tecnico necessario.

**CITTÀ DI AOSTA**

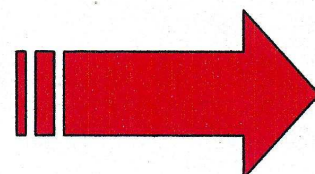


**VILLE D'AOSTE**



**0165 300600**

**800 362999**



**LE SITUAZIONI DI IMMEDIATO PERICOLO DOVRANNO ESSERE  
SEGNALATE AI SEGUENTI NUMERI TELEFONICI**

**115**

**VIGILI DEL FUOCO**

**113**

**SERVIZIO PUBBLICO DI  
EMERGENZA**

**112**

**CARABINIERI**

**118**

**SOCCORSO SANITARIO**

## II SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Comunale di Protezione Civile è la struttura che svolge in ambito comunale le attività di protezione civile, sia in situazione ordinaria che in emergenza.

Tale struttura è prevista dall'art. 15 della Legge 225/92 ed è compito delle Regioni favorirne l'organizzazione; inoltre essa compare tra i servizi indispensabili dei Comuni nell'art. 1 del D..M. 28 maggio 1993.

### *Stralcio della Legge 24 febbraio 1992 n.225*

#### *Art. 15 “Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco”*

- 1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n.142, in materia di autonomie locali, ogni Comune può dotarsi di una struttura di Protezione civile.*
- 2. La Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di Protezione civile.*
- 3. Il Sindaco è autorità comunale di Protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale.*
- 4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione civile.”*

Gli ulteriori provvedimenti legislativi in materia di conferimento di funzioni agli Enti locali hanno rafforzato il ruolo degli stessi nel settore della Protezione civile. Il Decreto legislativo 112/1998 infatti affida a Regioni, Province e Comuni una rilevante serie di funzioni, provvedendo direttamente alla loro ripartizione fra i diversi livelli di governo.

La programmazione per i Comuni consiste nell'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi (art. 108, comma 1 c, D.lgs. 112/98).

I Comuni hanno l'obbligo di provvedere alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali (art. 108, comma 1 c, d.lgs. 112/98).

Anche la pianificazione regionale in materia di Protezione civile (cfr. Piano Regionale di Protezione civile – Regione Autonoma Valle d'Aosta), sottolinea il ruolo del Sindaco, assegnato dalla normativa nazionale e regionale. Dal 1995 viene eletto direttamente dai cittadini. Assume i maggiori oneri di rappresentanza dell'Ente, non solo in modo formale, ma anche sostanziale, per la responsabilità di cui è investito nella gestione dell'attività politico-amministrativa dell'Ente. Assume inoltre, nella sua funzione di organo istituzionale

individuale, la duplice figura di responsabile dell'Amministrazione del Comune e di Ufficiale di Governo e quindi è responsabile locale di funzioni decentrate.

Ha competenza in materia amministrativa (stato civile, elettorale, statistica, ordine e sicurezza, sanità e igiene pubblica) e, ove necessario, può avvalersi di ordinanze d'urgenza.

In particolare, per quanto in argomento, di seguito vengono definite funzioni e competenze del Sindaco:

- la predisposizione dei Piani comunali di Protezione civile;
- il censimento ed i successivi aggiornamenti delle risorse disponibili nell'ambito comunale ed idonee per fronteggiare le situazioni di calamità (aree di atterraggio, ricoveri per eventuali sgomberi, presenza di aziende dotate di macchinari impiegabili in emergenza, ecc.);
- le attività di prevenzione e previsione attuabili in funzione della realtà del territorio comunale;
- l'informazione al Centro Operativo Regionale (C.O.R.) circa il verificarsi di una situazione di rischio o calamità;
- la costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- il concorso alla costituzione ed al funzionamento degli eventuali organismi straordinari istituiti in loco su disposizione del Presidente della Regione (Centro Operativo Misto C.O.M. – Unità Assistenziale di Emergenza U.A.E. – Centro di Smistamento C.SMI);
- la richiesta di supporto e/o rinforzo di personale e mezzi ad altri organismi, enti, comandi, per tramite del C.O.R.;
- l'adozione di provvedimenti atti al reperimento di mezzi e mano d'opera qualificati per fronteggiare situazioni particolari (ad es. precettazione);
- l'adozione di provvedimenti atti al reperimento di aree o fabbricati necessari al ricovero delle popolazioni sfollate (requisizioni);
- l'informazione alla popolazione.

Il Piano comunale di Protezione civile del Comune di Aosta è lo strumento della pianificazione che, sulla base di scenari di riferimento definiti attraverso un'attenta analisi del territorio, individua e designa le diverse strategie finalizzate a ridurre il danno nonché al superamento della fase acuta dell'emergenza.

Obiettivo del piano è la salvaguardia delle persone e, quando e, se possibile, dei beni presenti in un'area a rischio attraverso l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile per un determinato evento calamitoso.

Il Piano di Protezione civile si comporrà per piani stralcio relativi alle diverse tipologie

di rischio.

All'interno dei singoli stralci saranno affrontate le tematiche relative:

*1)allo scenario di evento e di danneggiamento*

con la descrizione della dinamica dell'evento che si realizza attraverso l'analisi sia di tipo storico sia fisico delle fenomenologie. L'incrocio tra lo scenario di evento e il censimento degli elementi esposti al rischio permette di delineare lo scenario di danneggiamento.

*2)al modello di intervento di emergenza e di soccorso*

in cui sono delineate le fasi nelle quali si articola l'intervento di Protezione civile e che sono caratterizzate da un livello di tensione crescente nei confronti dell'evento che si sta evolvendo e dove gli scenari costituiscono elemento di supporto decisionale nella predisposizione del modello stesso. Nel modello di intervento vengono inoltre individuate le strutture operative che devono essere gradualmente attivate, stabilendone composizione e compiti.

Per la predisposizione del modello di intervento è necessario inoltre raccogliere le informazioni relative alle risorse che permettono un intervento rapido ed efficace.

Anche queste saranno affrontate nei singoli piani stralcio e andranno a costituire una importante banca dati da utilizzarsi in emergenza.

## ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO

Un notevole impegno è stato profuso, ed ulteriormente sarà prodigato nelle successive fasi di aggiornamento e verifica dei singoli "piani stralcio", nell'acquisizione di tutte quelle informazioni volte a creare un quadro il più possibile dettagliato ed esaustivo, ai fini di Protezione civile, della realtà territoriale nei suoi molteplici aspetti.

La caratterizzazione del territorio, infatti, sotto il profilo morfologico, climatico, della densità abitativa, dei sistemi infrastrutturali, nonché dal punto di vista della morfologia del territorio comunale, ha permesso di determinare il contesto operativo di tutte le Componenti di Protezione civile, nonché di individuare le strutture logistiche più idonee ai fini della gestione delle emergenze.

Parimenti, l'individuazione puntuale di tutti i soggetti, presenti sul territorio, chiamati istituzionalmente a svolgere un ruolo operativo nell'ambito della Protezione civile e l'analisi, per ciascuno di essi, delle rispettive risorse, in termini umani e materiali, consente di valutare la *forza operativa* di cui dispone il Comune per affrontare le calamità naturali ed antropiche.

Sulla base di tutte le informazioni così acquisite è stato quindi possibile sviluppare il **modello di intervento** che, richiamando il sistema di comando e controllo proposto con il Metodo Augustus dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile, vuole garantire quelle caratteristiche di flessibilità, presupposto di una risposta soddisfacente anche per quelle situazioni di emergenza che non è possibile prevedere a priori.

Tutte le informazioni summenzionate sono state acquisite con diverse modalità:

- mediante una minuziosa analisi del territorio del Comune di Aosta, del suo sviluppo e della sua caratterizzazione attuale;
- mediante la consultazione di documentazione tecnica disponibile. Il patrimonio di conoscenza del territorio è stato avvalorato mediante la consultazione dei dati già disponibili nel Sistema informativo cartografico denominato "GEORES".

# INQUADRAMENTO TERRITORIALE

## ***Il territorio***

La città di Aosta (codice ISTAT 7003), capoluogo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, si trova in un'ampia conca alpina, attorniata dalle cime del monte Emilius (3.559 metri), della Becca di Viou (2.856 metri) e della Becca di Nona (3.142 metri). La città si trova nella zona più ricca della valle della Dora Baltea, in corrispondenza del punto di confluenza con il torrente Buthier, proveniente dalla Valpelline. La presenza dei colli alpini del Piccolo e Gran San Bernardo ha fatto sì che Aosta, da sempre, rappresenti un nodo strategico di grande importanza, anche dal punto di vista dei trasporti (grazie anche alla presenza dei Trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo). E' posizionata sulla riva sinistra della Dora Baltea, a 583 m di altitudine. E' centro turistico rilevante per le particolari bellezze naturali e per i resti di edifici di epoca romana (colonia pretoriana dal nome Augusta Praetoria, fin dal 25 a.C.). E' anche sede di una importante industria siderurgica (Soc. Cogne Acciai Speciali S.p.a.). Notevole è la superficie boscata presente a quote elevate.

I suoi limiti amministrativi sono:

- a NORD con il comune di Gignod;
- a NORD-EST con il comune di Roisan;
- a EST con il comune di St. Christophe;
- a EST-SUD-EST con il comune di Pollein;
- a SUD con i comuni di Charvensod e di Gressan;
- a OVEST con il comune di Sarre.



## CARTA DEI LIMITI AMMINISTRATIVI



Il territorio comunale occupa una superficie complessiva di kmq 21,34, pari allo 0,65% del territorio regionale, mentre la popolazione complessivamente residente nel comune ammonta a 34.584 unità (alla data del 31/12/2005), con una densità media di 1.620,62 abitanti per kmq.

Si trova al centro della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, ampia 3.262 kmq. con circa 110.000 abitanti, suddivisa in 74 comuni. La Regione si estende nella valle omonima e comprende il bacino della Dora Baltea, lunga circa 100 km, fino al suo sbocco nella zona morenica di Ivrea a Pont Saint Martin, nonché altre valli affluenti.

**TABELLA N. 1 - Comuni Limitrofi ad Aosta**

<b>Pos</b>	<b>Comune</b>	<b>Distanza</b>	<b>Residenti</b>
1	<a href="#"><u>Charvensod (AO)</u></a>	2,1	2.265
2	<a href="#"><u>Gressan (AO)</u></a>	3,8	2.731
3	<a href="#"><u>Saint-Christophe (AO)</u></a>	3,9	2.981
4	<a href="#"><u>Pollein (AO)</u></a>	4,1	1.397
5	<a href="#"><u>Roisan (AO)</u></a>	5,2	852
6	<a href="#"><u>Gignod (AO)</u></a>	5,2	1.261
7	<a href="#"><u>Jovencan (AO)</u></a>	5,5	595
8	<a href="#"><u>Sarre (AO)</u></a>	6,8	4.175
9	<a href="#"><u>Brissogne (AO)</u></a>	8,6	904
10	<a href="#"><u>Aymavilles (AO)</u></a>	8,8	1.850
11	<a href="#"><u>Doues (AO)</u></a>	9,1	375
12	<a href="#"><u>Allein (AO)</u></a>	9,2	242
13	<a href="#"><u>Valpelline (AO)</u></a>	9,7	600
14	<a href="#"><u>Saint-Pierre (AO)</u></a>	10,4	2.616
15	<a href="#"><u>Quart (AO)</u></a>	11,0	3.100
16	<a href="#"><u>Ollomont (AO)</u></a>	12,4	159
17	<a href="#"><u>Villeneuve (AO)</u></a>	12,7	1.082
18	<a href="#"><u>Etroubles (AO)</u></a>	13,4	439
19	<a href="#"><u>Oyace (AO)</u></a>	14,6	220
20	<a href="#"><u>Saint-Marcel (AO)</u></a>	14,7	1.129

**TABELLA N. 2 - Comuni della Valle d'Aosta**

Pos	Comune	Residenti	Densità per kmq	Codice Catasto
1	<a href="#"><u>Allein</u></a>	242	30,2	A205
2	<a href="#"><u>Antey-Saint-Andrè</u></a>	585	49,5	A305
3	<a href="#"><u>Aosta</u></a>	34.270	1.605,90	A326
4	<a href="#"><u>Arnad</u></a>	1.272	44,3	A424
5	<a href="#"><u>Arvier</u></a>	838	25,1	A452
6	<a href="#"><u>Avisè</u></a>	307	5,8	A521
7	<a href="#"><u>Ayas</u></a>	1.266	9,8	A094
8	<a href="#"><u>Aymavilles</u></a>	1.850	34,6	A108
9	<a href="#"><u>Bard</u></a>	139	46,0	A643
10	<a href="#"><u>Bionaz</u></a>	238	1,7	A877
11	<a href="#"><u>Brissogne</u></a>	904	35,4	B192
12	<a href="#"><u>Brusson</u></a>	892	16,1	B230
13	<a href="#"><u>Challand-Saint-Anselme</u></a>	698	25,1	C593
14	<a href="#"><u>Challand-Saint-Victor</u></a>	585	23,2	C594
15	<a href="#"><u>Chambave</u></a>	945	43,2	C595
16	<a href="#"><u>Chamois</u></a>	93	6,4	B491
17	<a href="#"><u>Champdepraz</u></a>	640	13,2	C596
18	<a href="#"><u>Champorcher</u></a>	422	6,2	B540
19	<a href="#"><u>Charvensod</u></a>	2.265	87,3	C598
20	<a href="#"><u>Chatillon</u></a>	4.711	118,5	C294
21	<a href="#"><u>Cogne</u></a>	1.469	6,9	C821
22	<a href="#"><u>Courmayeur</u></a>	2.798	13,3	D012
23	<a href="#"><u>Donnas</u></a>	2.646	77,3	D338
24	<a href="#"><u>Doues</u></a>	375	22,8	D356
25	<a href="#"><u>Emarese</u></a>	202	20,1	D402
26	<a href="#"><u>Etroubles</u></a>	439	11,2	D444
27	<a href="#"><u>Fenis</u></a>	1.617	23,7	D537
28	<a href="#"><u>Fontainemore</u></a>	409	13,0	D666
29	<a href="#"><u>Gaby</u></a>	461	14,2	D839
30	<a href="#"><u>Gignod</u></a>	1.261	48,6	E029
31	<a href="#"><u>Gressan</u></a>	2.731	107,2	E165
32	<a href="#"><u>Gressoney-la-Trinitè</u></a>	296	4,5	E167
33	<a href="#"><u>Gressoney-Saint-Jean</u></a>	790	11,3	E168

34	<a href="#"><u>Hone</u></a>	1.146	91,7	E273
35	<a href="#"><u>Introd</u></a>	550	27,9	E306
36	<a href="#"><u>Issime</u></a>	403	11,5	E369
37	<a href="#"><u>Issogne</u></a>	1.346	56,6	E371
38	<a href="#"><u>Jovencan</u></a>	595	85,2	E391
39	<a href="#"><u>La Magdeleine</u></a>	91	10,2	A308
40	<a href="#"><u>La Salle</u></a>	1.879	22,5	E458
41	<a href="#"><u>La Thuile</u></a>	715	5,7	E470
42	<a href="#"><u>Lillianes</u></a>	473	25,1	E587
43	<a href="#"><u>Montjovet</u></a>	1.742	93,0	F367
44	<a href="#"><u>Morgex</u></a>	1.906	44,0	F726
45	<a href="#"><u>Nus</u></a>	2.577	44,9	F987
46	<a href="#"><u>Ollomont</u></a>	159	3,0	G045
47	<a href="#"><u>Oyace</u></a>	220	7,2	G012
48	<a href="#"><u>Perloz</u></a>	484	21,0	G459
49	<a href="#"><u>Pollein</u></a>	1.397	90,7	G794
50	<a href="#"><u>Pontboset</u></a>	201	6,0	G545
51	<a href="#"><u>Pontey</u></a>	708	44,3	G860
52	<a href="#"><u>Pont-Saint-Martin</u></a>	3.830	556,7	G854
53	<a href="#"><u>Prè-Saint-Didier</u></a>	963	28,6	H042
54	<a href="#"><u>Quart</u></a>	3.100	49,7	H110
55	<a href="#"><u>Rhemes-Notre-Dame</u></a>	112	1,3	H262
56	<a href="#"><u>Rhemes-Saint-Georges</u></a>	195	5,3	H263
57	<a href="#"><u>Roisan</u></a>	852	58,1	H497
58	<a href="#"><u>Saint-Christophe</u></a>	2.981	201,3	H669
59	<a href="#"><u>Saint-Denis</u></a>	342	30,2	H670
60	<a href="#"><u>Saint-Marcel</u></a>	1.129	26,7	H671
61	<a href="#"><u>Saint-Nicolas</u></a>	313	20,3	H672
62	<a href="#"><u>Saint-Oyen</u></a>	188	20,0	H673
63	<a href="#"><u>Saint-Pierre</u></a>	2.616	99,7	H674
64	<a href="#"><u>Saint-Rhemy-En-Bosses</u></a>	387	5,9	H675
65	<a href="#"><u>Saint-Vincent</u></a>	4.668	224,3	H676
66	<a href="#"><u>Sarre</u></a>	4.175	148,6	I442
67	<a href="#"><u>Torgnon</u></a>	496	11,7	L217
68	<a href="#"><u>Valgrisenche</u></a>	192	1,7	L582
69	<a href="#"><u>Valpelline</u></a>	600	19,1	L643
70	<a href="#"><u>Valsavarenche</u></a>	180	1,3	L647

71	<a href="#"><u>Valtournenche</u></a>	2.163	18,7	L654
72	<a href="#"><u>Verrayes</u></a>	1.266	56,1	L783
73	<a href="#"><u>Verres</u></a>	2.622	319,4	C282
74	<a href="#"><u>Villeneuve</u></a>	1.082	121,9	L981

Nelle tabelle sopra riportate sono indicati i comuni limitrofi ad Aosta, con specificata la distanza dalla città ed il numero di abitanti (tabella n. 1) ed i comuni della Valle d'Aosta con il numero di abitanti, la densità di abitanti per chilometro quadrato ed il codice catastale (tabella n. 2).

# Caratteristiche morfologiche

## Struttura geologica

L'ossatura geolitologica del settore di versante in esame, così come, più in generale, di tutto il settore di valle a ridosso di Aosta, è costituita da un poderoso complesso roccioso di calcescisti con saltuaria intercalazione di pietre verdi (ofioliti) e di altri tipi litologici mesozoici (soprattutto calcariferi) stratigraficamente associati ai primi; si tratta di un insieme di rocce metamorfiche la cui scistosità risulta prevalentemente marcata e abbastanza fitta, accompagnata da una tettonizzazione piuttosto complessa (associazione di pieghe e fratture variamente orientate, sovrapposte ad una giacitura regionale mediamente immersa verso sud). Tale substrato roccioso però è affiorante soltanto in pochi tratti (lungo le principali incisioni erosive, nei tratti di pendio molto acclivi e in qualche intaglio artificiale).

I terreni di copertura sono per grande parte riferibili ad antichi depositi morenici, abbandonati dal grande ghiacciaio di tipo alpino – himalayano che nel quaternario antico (9.000 anni orsono) ingombrava l'intera vallata raggiungendo uno spessore di oltre 1.500 metri.

Un'altra parte (abbastanza subordinata) dei terreni di copertura si è originata dalla degradazione superficiale, chimica e meccanica, tuttora in atto degli stessi terreni morenici e degli affioramenti del substrato roccioso.

Soprattutto là ove fratture della roccia abbiano favorito la circolazione di acque vadose, il cemento carbonatico è stato lisciviato ed ha agevolato i processi naturali di allentamento e di disfacimento.

Presso la superficie del suolo gli accumuli morenici si sono parzialmente argillificati e le rocce calcescistose si sono disintegrate in blocchetti secondo i sistemi di leptoclasti ravvicinate o sfogliate lungo i giunti di scistosità in scaglie appiattite e friabili.

L'accumulo di depositi morenici, dello sfasciume lapideo e dei prodotti fini di alterazione (argilloidi) attualmente costituisce un misto (indifferenziabile) di morena-eluvium pseudocoerente, eterogeneo ed eterotermico, di un caratteristico colore grigio-bluastrò: blocchi e massi di grandi dimensioni sono immersi in una abbondante matrice detritico-limosa.

Tale suolo morenico-eluviale, potente da alcuni decimetri a qualche metro (mediamente 4 o 5 metri), rimaneggiato dagli agenti esogeodinamici, dalla vegetazione, ecc., riveste con discreta continuità oltre 3/4 della zona in esame.

Coltri colluviali più potenti della morena-eluvium (fin oltre una decina di metri), derivanti dal dilavamento e convogliamento franoso della morena, si sono accumulate verso la base del

versante (assumendo talora la morfologia di conoidi alluvionali atipiche) dove vanno sfumando e passando gradualmente alla colmata alluvionale di fondovalle.

#### Cenni sulle condizioni geomorfologiche

La morfologia del versante in esame risulta, nel suo insieme, abbastanza semplice e quasi monotona, caratterizzata da un'acclività che si mantiene – per vasti tratti – attorno al valore medio di  $\beta = 27^\circ$  assumendo valori più alti ( $40^\circ$  e  $50^\circ$  e, in qualche tratto, pareti subverticali) soltanto nei settori ove il substrato roccioso è affiorante o semiaffiorante e valori più bassi solo verso il piede del versante ove si sono andati accumulando i terreni colluviali.

Lo stesso versante è solcato, lungo le linee di massima pendenza, da 5 o 6 incisioni erosive e vallecole, che dovrebbero assicurare il drenaggio delle acque superficiali; in alcuni tratti tali vallecole diventano anguste incassature o piccole gole, profonde anche parecchi metri tra sponde rocciose subverticali.

In più punti la morfologia del versante denuncia chiare tracce di antiche frane (vistose nicchie di distacco, vaste aree di accumulo di frana, ecc.), riferibili a fenomeni di rilassamento o di collasso del versante (arealmente anche molto estesi), avvenuti soprattutto in epoca antica.

In qualche tratto gli accumuli di tali frane hanno manifestato, in un recente passato, sintomi di parziale riattivazione o, anche, si sono mobilizzati; si è trattato di episodi abbastanza corticali e arealmente meno estesi di quelli antichi, quasi sempre riferibili ad incuria idrogeologica (acque superficiali indotte a percolare in profondità, acque profonde emergenti in modo caotico, ecc.) o a carenza di sensibilità geotecnica da parte di chi è intervenuto sul territorio o che sullo stesso aveva ed ha compiti di controllo (casi di intagli estesi e non adeguatamente risarciti, casi di riporti non sostenuti, casi di sovraccarichi del pendio, ecc.).

In alcuni settori il versante è stato oggetto di gradonature, aventi il fine di creare spazi piani per agevolare l'utilizzo del territorio (agricoltura, viticoltura, edificazione, infrastrutture varie, ecc.); di tali gradonature le più vecchie sono state realizzate sostenendole con muri a secco (in molti casi ancora discretamente efficienti), deformabili e drenanti, mentre le più recenti sono state dotate di sostegni in calcestruzzo semplice o armato (muri rigidi e non sempre efficacemente drenati, spesso recanti vistose fessurazioni).

# Idrografia

La città di Aosta è attraversata, per un breve tratto, dal fiume Dora Baltea, all'altezza del Ponte di Suaz. Tuttavia l'area di pertinenza del corso d'acqua è stata individuata nell'ambito delle relazioni geologiche elaborate dallo Studio Serte (gennaio 1996), per tutto il tratto antistante il territorio comunale in quanto l'alveo dista pochi metri dal confine amministrativo ed una eventuale esondazione coinvolgerebbe pertanto la fascia del territorio di Aosta più prossima al corso d'acqua.

Aosta è attraversata in direzione circa N – S dal torrente Buthier, profondamente incassato nel tratto a monte e delimitato da sponde di altezza media di 4/5 metri nel settore di conoide. Tali sponde sono quasi interamente arginate in relazione alla elevata antropizzazione dell'area.

In considerazione delle ultime emergenze idrauliche che hanno colpito la città di Aosta, nella confluenza fra il torrente Buthier e la Dora Baltea, si riscontra il maggior pericolo. In tale contesto rientra il quartiere "Dora", ad elevata densità abitativa.

Nei pressi del confine comunale con il Comune di Sarre, confluisce in Dora il torrente Clou Neuf che origina dalle pendici sud orientali della Punta Chaligne. Detto corso d'acqua è sovrappassato da una serie di attraversamenti stradali pubblici e privati realizzati con ponti variamente eseguiti.

Lo studio dell'ing. Luca Asiatici (giugno 1991) ha verificato dal punto di vista idraulico gli attraversamenti in condizioni di deflusso critico.

Alcuni tratti collinari della città sono attraversati da piccoli corsi d'acqua a carattere stagionale, che scorrono debolmente incassati ed a tratti intubati.

L'idrografia principale è illustrata nell'allegato cartografico n. 4 "Carta dell'idrografia principale".

## Comunità Montane

Le Comunità Montane sono enti locali costituiti fra comuni montani e parzialmente montani, per la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali.

La L.R. 54/98 ne ha modificato l'assetto e il D. L. 112/98 assegna espressamente alle Comunità Montane la competenza nella redazione dei piani di emergenza intercomunali in ambito montano, al fine di sopperire la mancanza di fondi e strutture presso i comuni più



piccoli e per organizzare in modo omogeneo ed efficiente la gestione del servizio di Protezione civile. Al riguardo la Comunità Montana può svolgere un ruolo significativo nella raccolta dei dati e delle informazioni necessarie per tutti i livelli di pianificazione (comunale, intercomunale, e provinciale).

La Valle d'Aosta è, insieme al Trentino Alto Adige, una Regione totalmente montuosa. Il territorio regionale è suddiviso in otto comunità montane che sono:

- **Valdigne Mont Blanc** (comuni: COURMAYEUR, **LA SALLE**, LA THUILE, MORGEX, PRÉ SAINT DIDIER)
- **Grand Paradis** (comuni: ARVIER, AVISE, AYMAVILLES, COGNE, INTROD, RHÊMES-NOTRE-DAME, RHÊMES-SAINT-GEORGES, SAINT-NICOLAS, SAINT-PIERRE, SARRE, VALGRISENCHE, VALSAVARENCHÉ, **VILLENEUVE**)
- **Grand Combin** (comuni: ALLEIN, BIONAZ, DOUES, ETROUBLES, **GIGNOD**, OLLOMONT, OYACE, ROISAN, SAINT OYEN, SAINT RHEMY EN BOSSES, VALPELLINE)
- **Mont Emilius** (comuni: BRISSOGNE, CHARVENSOD, FENIS, GRESSAN, JOVENCAN, NUS, POLLEIN, **QUART**, ST. CHRISTOPHE, ST. MARCEL)
- **Monte Cervino** (comuni : ANTEY-SAINT-ANDRÉ', CHAMBAVE, CHAMOIS, **CHATILLON**, EMARESE, LA MAGDELEINE, PONTEY, SAINT-DENIS, SAINT-VINCENT, TORGNON, VALTOURNENCHÉ, VERRAYES)
- **Evançon** (comuni: ARNAD, AYAS, BRUSSON, CHALLAND-SAINT-ANSELME, CHALLAND-SAINTE-VICTOR, CHAMPDEPRAZ, ISSOGNE, MONTJOVET, **VERRES**)
- **Mont Rose** (comuni: CHAMPORCHER, PONTBOSET, HÔNE, BARD, **DONNAS**, PONT-SAINT-MARTIN, PERLOZ, LILLIANES, FONTAINEMORE)
- **Walser-Alta Valle del Lys** (comuni: GABY, GRESSONEY LA TRINITE', GRESSONEY SAINT JEAN, **ISSIME**)

N.B. in neretto sono riportati i comuni ove ha sede la Comunità Montana

## INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

La rappresentazione del sistema infrastrutturale dei trasporti sull'intero territorio comunale è riportata nell'allegato cartografico n. 2 "Carta del sistema viario comunale".

La città di Aosta può essere raggiunta attraverso la viabilità autostradale (autostrada A5 fino ai confini nazionali con la Francia (traforo del Monte Bianco) e con la Svizzera (traforo del Gran S. Bernardo).



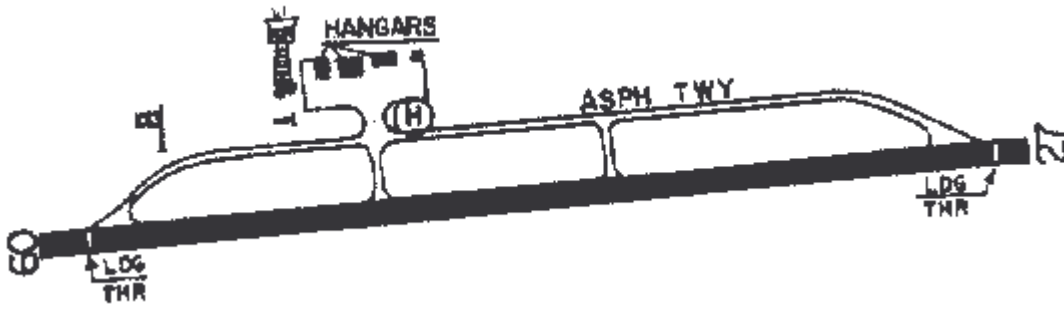
Del tutto secondario il trasporto ferroviario, in quanto esiste un'unica tratta di collegamento tra Aosta e Torino, scarsamente servita:


### **STAZIONE FERROVIARIA DI AOSTA**

Indirizzo	Piazza Manzetti, 1
Recapiti telefonici	Polfer 0165.35628 Capo stazione 0165.41098 Gestione merci 0165.40262
Distanza dalle stazioni limitrofe	Aosta-Quart 8 km - Aosta-Sarre 6 km

Il trasporto aereo è assicurato da un unico vettore, dall'aeroporto Corrado Gex di St. Christophe, che dista circa quattro chilometri dal centro Città:

## Aeroporto internazionale Corrado Gex di Aosta St. Christophe (cod. ICAO: LIMW)

AIP	45° 44,3' N - 7° 21,75' E	Altitudine 545 m s.l.m.	  
Lunghezza pista	1240 m		
Orientamento	085° / 265°		
			

	Air Vallee S.p.A. 0165 30 33 01 AEC Aosta 0165 26 24 42		Air Vallee S.p.A. 0165 30 33 01 AEC Aosta 0165 26 24 42
-------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------

NOTE: Attivato nel luglio 2005 l'impianto di illuminazione delle piste AVL (Aiuti Visivi Luminosi)

- Orario di servizio: 07.00/SS + 30
- Chiuso il 25 e 26 Dicembre e 1 Gennaio
- Pista 09 - (085°) e 27 (265°) - m 1240x30
- Circuito di traffico standard
- Aosta informazioni - 119.95 Mhz



Presso l'aeroporto vi è un servizio di pronto soccorso mentre nelle immediate vicinanze si trova un hotel con annesso bar/ristorante. Il servizio di dogana è possibile ma bisogna prenotare. Sul campo è frequente l'attività di volo a vela e lancio paracadutisti - prestare attenzione e comunque contattare Aosta Informazioni su 119.95 non appena si impegna lo spazio aereo della Valle d'Aosta.



Sull'Aeroporto Corrado Gex fanno base gli elicotteri del soccorso alpino e della protezione civile regionale.



Sull'aeroporto  
opera l'[Aeroclub di Aosta](#)

## SCENARI DI RISCHIO

Con il termine "scenario" si intende una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo, o sulle infrastrutture presenti in un territorio, di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), di fenomeni geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come "scenario" ogni possibile descrizione di eventi generici, o particolari, che possono interessare un territorio.

Dall'analisi del territorio si delineano per il Comune di Aosta i seguenti ambiti di rischio:

- rischio idrogeologico (o rischio da frana) e idraulico (appendice 1a);
- rischio industriale (appendice 1b);
- rischio incendi boschivi (appendice 1c).
- rischio sismico (per completezza è stato analizzato anche questo rischio irrilevante in Valle d'Aosta in base alla nuova classificazione sismica vedi appendice 1d)

Il territorio comunale è altresì interessato da alcune tipologie di rischio, come per la presenza di invasi o il trasporto di sostanze pericolose, che necessitano di una più particolare trattazione, anche in relazione alla necessità di disporre di dati particolari non facilmente reperibili.

Come già precedentemente precisato, ciascuno dei rischi suddetti è oggetto di un approfondimento specifico, nei singoli "piani stralcio", a cui si rimanda per un'analisi esaustiva degli argomenti di interesse.

Detti piani comprendono la descrizione degli scenari di rischio e la determinazione del "Modello di intervento", consistente nell'individuazione del sistema di comando e controllo e degli Organismi competenti e nella descrizione delle procedure di intervento e soccorso.

Per ciascuno degli ambiti di rischio suddetti sono sviluppati i pertinenti scenari di evento, rappresentativi dei fenomeni plausibili sul territorio. La combinazione di questi ultimi con le vulnerabilità del territorio, intese come centri abitati, infrastrutture produttive, infrastrutture di comunicazione, fornisce gli scenari di rischio, funzionali non soltanto alla valutazione delle conseguenze di un evento calamitoso, ma anche all'individuazione delle strategie migliori per le operazioni di intervento e soccorso.

## PRECURSORI DI EVENTO

Per precursore di un evento si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi dello scenario di rischio.

In caso di fenomeni noti e quantificabili (tipicamente fenomeni di tipo idraulico ed idrogeologico), è possibile disporre una connessione diretta tra i dati forniti dalle reti di monitoraggio (valori di soglia) e i livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili di rapido impatto (ad esempio incidenti industriali, fenomeni sismici), o non noti, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti, e quindi la risposta del Piano consiste nella predisposizione di procedure di emergenza dedicate ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

## MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di Protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento stesso.

Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo "piano stralcio", al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, ricordando che la legge 225/92 distingue (art. 2) tre tipologie di eventi:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;

c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Permangono, in ogni caso, in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c", ed al Prefetto (in questo caso al Presidente della Giunta Regionale) per gli eventi di tipo "c".

Per l'esercizio delle proprie funzioni, i responsabili suddetti hanno la facoltà di avvalersi di specifiche strutture operative per l'identificazione delle quali si è fatto riferimento al Modello Integrato di Protezione civile denominato Metodo Augustus, predisposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile.

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo "a", ma anche la partecipazione della struttura Comunale di Protezione Civile alla gestione di eventi di tipo "b" e "c" che interessano il territorio comunale.

## **SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO**

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

### *Centro Operativo Comunale*

Qualora in previsione o a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di crisi, il Sindaco convocherà il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative.

La composizione del C.O.C., nella sua configurazione integrale, è riportata **nell'ALLEGATO N. 2 "COMPONENTI DEL C.O.C. E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI"** e le funzioni di supporto rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza.

A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace" sia in emergenza è affidato al Responsabile di funzione. Tale ruolo può essere coperto dal titolare designato e da uno o più supplenti (in tal modo è possibile l'avvicendamento del titolare e dei sostituti per la copertura continuativa del ruolo).

Il C.O.C. si avvale inoltre di un responsabile di segreteria e gestione dati, che ha il ruolo, in "tempo di pace", di aggiornare ogni dato necessario alla gestione del Centro Operativo stesso nonché delle funzioni di segreteria nell'ambito delle attività di emergenza. Inoltre predispone e cura il protocollo speciale di corrispondenza in caso di emergenza.



Il Centro Operativo Comunale può essere integrato con rappresentanti di organismi aventi una specifica competenza tecnica attinente con l'evento incombente o in corso. Tra di essi in particolare si citano i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, istruzione, etc.)

**La sede del C.O.C. è ubicata presso gli uffici comunali di Protezione civile, in via Parigi n.196.**

### *Sala Operativa Comunale*

La Sala Operativa Comunale è coordinata dal Sindaco o da un suo delegato. Lo stesso ha provveduto a nominare con disposizione sindacale un Responsabile della Sala Operativa che ha il compito di garantire la funzionalità delle strutture tecnologiche della Sala Operativa, nonché di provvedere al pronto allestimento della stessa su richiesta del Sindaco o del responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile.

La Sala Operativa comunale è ubicata presso gli uffici comunali di Protezione civile, in via Parigi n.196.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Sindaco valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Presidente della Giunta Regionale, viste le funzioni ad esso delegate e con la Sala Operativa della Protezione Civile Regionale.

### *Centro Operativo Misto*

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio, in questo caso del Presidente della Giunta, e retta da un rappresentante dello stesso (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso od un funzionario di fiducia).

Compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del C.C.S., sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al C.C.S., è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi



tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il responsabile designato valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del C.O.M., a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

La suddivisione del territorio in C.O.M. e la scelta dei Comuni capisettore deve essere considerata di carattere funzionale e quindi non è da escludere la possibilità che, in talune situazioni di emergenza possano essere istituite sedi alternative di C.O.M.

Per quanto riguarda la suddivisione del territorio nei C.O.M. suddetti, si fa presente che, laddove possibile, in particolare nel caso delle Comunità Montane, è stata confermata la corrispondenza con le suddivisioni territoriali esistenti, mentre negli altri casi il raggruppamento dei Comuni afferenti al singolo C.O.M. è stato fatto in modo da ripartire il territorio restante in aree equilibrate per estensione e valorizzando le aggregazioni territoriali a vario titolo già esistenti.

Dal punto di vista logistico, il C.O.M., come anche il C.O.C., si avvale di norma di locali messi a disposizione dall'Ente caposettore. Tali locali debbono essere in numero idoneo ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria.

In particolare è opportuno che le strutture adibite a sede C.O.M o C.O.C. rispondano ai requisiti standard illustrati di seguito:

SEDE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ben servita da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali, dotata di parcheggi;</li> <li>• servita da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;</li> <li>• sicura rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;</li> <li>• non particolarmente soggetta alla formazione di nebbie;</li> <li>• servita dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;</li> <li>• prossima o ben collegata con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta;</li> </ul>
REQUISITI STRUTTURALI DELL'EDIFICIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• solido e capace di resistere a un terremoto di intensità pari alla massima già registrata in zona;</li> <li>• dotato di spazi adatti a contenere: la sala situazioni, la segreteria con centrale di comunicazioni telefoniche, la sala per elaborazioni informatiche e per comunicazioni radio;</li> <li>• dotato di impiantistica elettrica idonea a supportare le dotazioni di cui in seguito;</li> </ul>
DOTAZIONE MINIMALE PER COMUNICAZIONI E TELECOMUNICAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• computer da tavolo e portatili;</li> <li>• stampanti e plotter;</li> <li>• almeno 3 linee telefoniche entranti (1 fax) e 3 linee in uscita;</li> <li>• fotocopiatrice;</li> <li>• fax;</li> <li>• telefono cellulare satellitare;</li> <li>• apparati radio fissi e veicolari;</li> <li>• gruppo elettrogeno e gruppi di continuità.</li> </ul>

## COMUNICAZIONI DI EMERGENZA

La disponibilità di sistemi di comunicazione alternativi, indispensabile durante un'emergenza, è generalmente garantita sia dall'A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani), che da altre organizzazioni di volontariato di Protezione civile, alcune delle quali specializzate nel settore delle comunicazioni radio. Altre organizzazioni possono avere al loro interno professionalità relative al settore delle telecomunicazioni, pur occupandosi di altri ambiti di intervento.

Attualmente il flusso di comunicazione delle strutture comunali di Protezione civile transita esclusivamente attraverso la rete telefonica fissa, la rete telefonica cellulare e tramite comunicazioni radio su unica frequenza condivisa da più servizi.

E' in fase di studio un sistema di reperibilità H24 che interessi tutti i servizi comunali chiamati a concorrere in caso di emergenza, ad implementare quello già esistente che però riguarda altri settori dell'Amministrazione, ancorché strategici.

# COMPONENTI DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

## **Il Sindaco**

Il Sindaco è a capo del Sistema Comunale di Protezione Civile. E quindi responsabile di tutte le componenti del Sistema che dipendono da lui. È tuttavia il Sindaco, in qualità di Ufficiale di Governo e di Autorità di Protezione Civile a dover rispondere di fronte ai cittadini e alle Autorità delle Amministrazioni sovraordinate. In particolare:

### **In situazione ordinaria**

- Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Sistema per le attività di programmazione e pianificazione (di cui egli stesso è promotore e responsabile), che si svolgeranno presso gli Uffici Comunali e presso una sede predisposta a tal fine (il Centro Polifunzionale di Protezione Civile).
- Nomina, tra i dipendenti comunali e/o tra personale esterno il Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed i referenti delle Funzioni di Supporto.
- Identifica all'interno del Comitato di Protezione Civile un ristretto numero di persone che in emergenza gli fornirà immediata consulenza e lo affiancherà nelle decisioni di maggior rilievo. Individua le Unità di Crisi Locale (U.C.L. identificati per Aosta nei distaccamenti dei vigili del fuoco volontari ).

### **In emergenza**

Il Sindaco, avvalendosi della consulenza dei membri del Comitato da lui stesso identificati:

- Dichiara, in caso di evento calamitoso lo Stato di Preallerta e gli eventuali passaggi allo Stato di Allerta e alla Stato di Allarme.
- Istituisce e presiede il C.O.C
- Attiva le strutture di Protezione Civile.
- Organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, utilizzando, qualora fosse necessario, anche lo strumento straordinario dell'ordinanza.

- Chiede a ragion veduta al Prefetto/Presidente della Giunta Regionale l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco.
- Provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Comunità Montana ecc.
- Informa costantemente la popolazione.
- Provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale.
- Provvede alla salvaguardia dei beni culturali.
- Provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti.
- Provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

È dovere del Sindaco dare immediatamente comunicazione di tali iniziative all'Ufficio Regionale di Protezione Civile, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Amministrazioni, agli Enti e agli Organi interessati e coinvolti.

Per il superamento dell'emergenza il Sindaco dispone l'accertamento dei danni e ne da comunicazione agli Organi superiori (Ufficio Regionale di Protezione Civile, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile) per l'eventuale dichiarazione dello stato di emergenza.

La sostituzione del Sindaco, in caso di sua assenza c/o impedimento temporaneo in situazioni di pericolo può avvenire con pieni poteri in favore del Vicesindaco (art. 54., comma 5 D.lgs 18/08/2000 n. 267)

# Comitato Comunale di Protezione Civile

È un organo consultivo istituito dall'art. 5 del Regolamento Comunale che ha il compito di formulare proposte ed iniziative, di attività di studio, di consulenza sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità, con particolare riferimento alle attività di previsione e prevenzione.

Del Comitato, presieduto dal Sindaco stesso, fanno parte:

- il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- il Segretario Generale;
- i Responsabili delle Funzioni di supporto;
- il Responsabile del gruppo Comunale di Protezione Civile;
- altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno invitare di volta in volta o stabilmente nelle sedute.

Tale gruppo, che si riunisce periodicamente su convocazione del Sindaco,

## In situazione ordinaria

- Studia le direttive per la programmazione e la pianificazione (seguendo anche gli indirizzi dettati dai programmi della Regione) e le propone al Consiglio Comunale.
- Formula proposte di iniziative e di studio sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità, con particolare riferimento alle attività di prevenzione e previsione, e sulla divulgazione della cultura di Protezione Civile.
- Svolge costantemente attività di consulenza al Sindaco in merito a tutti gli aspetti della Protezione Civile.

## In emergenza

I membri del Comitato svolgeranno le funzioni che gli sono state attribuite nel Piano; alcuni di loro affiancheranno il Sindaco nelle decisioni di maggiore importanza, offrendogli costante ed immediata consulenza.

## **Unità Operativa di intervento**

E' un organo operativo del Servizio Comunale di Protezione Civile istituito dall'art. 6 del Regolamento Comunale e, sotto il coordinamento del dirigente del servizio comunale di protezione civile, cura:

- ogni intervento di competenza dell'Amministrazione Comunale sui luoghi colpiti dall'evento, finalizzato al ripristino nel più breve tempo possibile nelle condizioni di normalità;
- il coordinamento delle attività inerenti al censimento dei danni, spettanti alla relativa funzione di supporto

Ne fanno parte funzionari e tecnici dei diversi servizi comunali, supportati dalle strutture operative comunali di protezione civile (Vigili del Fuoco Volontari e Volontariato di protezione civile in generale, strutture sanitarie, i Servizi di Utilità Pubblica).

## Unità di Crisi Locale

Sono delle micro-unità operative (art. 8 del Regolamento Comunale) poste in frazioni o quartieri del Comune. Sono composte da cittadini adeguatamente informati e formati.

Il responsabile dell'U.C.L. assume il coordinamento dell'Unità e delle persone che ad esso fanno riferimento, favorendo l'informazione della cittadina in materia di protezione civile.

Sono identificate le seguenti U.C.L.:

**U.C.L. 1**      **SIGNAYES**

**U.C.L. 2**      **SAINT MARTIN**

**U.C.L. 3**      **EXCENEX**

**U.C.L. 4**      **ARPUILLES**

**U.C.L. 5**      **POROSSAN**

### In situazione ordinaria

L'U.C.L., sotto il coordinamento del Servizio Comunale di Protezione Civile, collabora per:

- l'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio, sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza e sulle aree di Protezione Civile;
- l'organizzazione di periodiche esercitazioni per la popolazione;
- la raccolta e l'aggiornamento di dati relativi al proprio territorio e alla popolazione che vi risiede;
- la verifica e la validità degli strumenti di cui dispone.

### In emergenza

- Si attiva contemporaneamente alla Sala Operativa per gli interventi di emergenza;
- contribuisce a diffondere gli avvisi di Preallerta, Allerta e Allarme alla popolazione;
- facilita il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi;
- garantisce un punto di aggregazione e riferimento per la popolazione;

# Il Volontariato

Una risorsa preziosa per la gestione dell'emergenza è rappresentata dal Volontariato di protezione civile, suddiviso attualmente in Associazioni Nazionali, Organizzazioni a carattere Regionale e Locale, Gruppi Comunali.

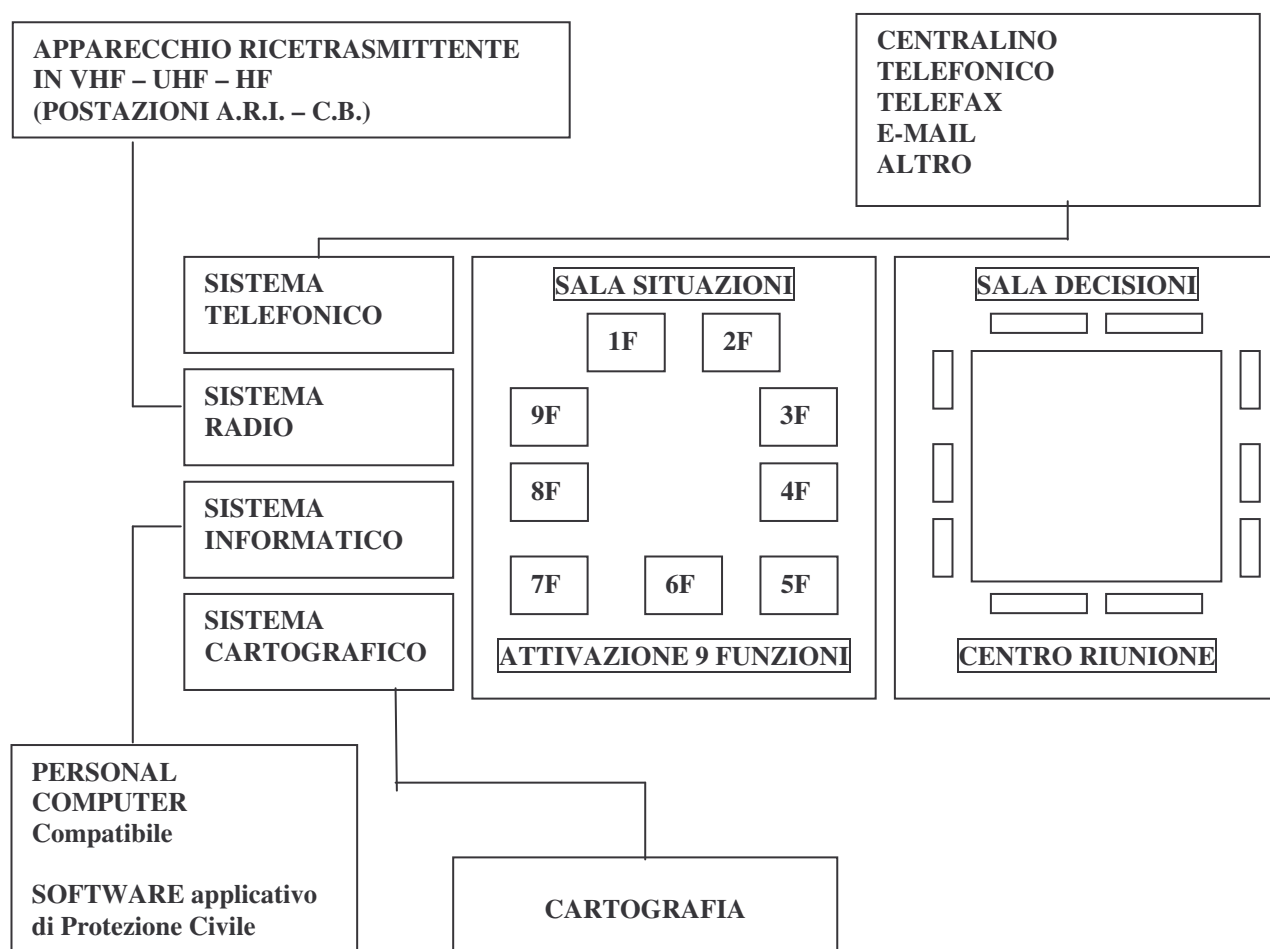
L'Amministrazione Comunale favorisce la partecipazione alle attività di protezione civile delle varie forme associative del volontariato riconosciute ai sensi delle vigenti disposizioni normative Nazionali e Regionali.

Inoltre attraverso diversificate attività di formazione, ne incentiva il coinvolgimento nell'ambito degli interventi di Protezione Civile.

## Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi conseguenti l'emergenza.

### SCHEMA TIPO DI SALA OPERATIVA COMUNALE DI P.C.





## **L'organizzazione in Funzioni di Supporto (Metodo Augustus)**

La pianificazione di emergenza basata sulla Direttiva del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile dell'11 maggio 1997 (Metodo Augustus "DPC informa" n. 4/97, e aggiornamento n. 12/98) si è rivelata estremamente valida e funzionale. In pratica è stato previsto che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "funzioni di supporto", che rappresentano settori operativi ben distinti ma comunque interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità.

Il Metodo Augustus prevede per la pianificazione provinciale quattordici Funzioni di Supporto insediate in uno o più Centri Operativi Misti (C.O.M..) generalmente costituiti dal Prefetto. Un "Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)" provvede al coordinamento unitario delle attività di soccorso su base provinciale ed ha sede presso la Prefettura.

Per il livello della pianificazione comunale si prevedono generalmente nove funzioni di supporto. Nel caso di Comuni di una determinata rilevanza detto numero può essere elevato a seconda delle necessità. In termini generali è prevista per il Comune di Aosta l'attivazione di **dieci Funzioni di Supporto**.

I Responsabili delle Funzioni:

### **prima dell'evento:**

- raccolgono ed aggiornano informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite *schede raccolta dati*,
- verificano la funzionalità delle procedure d'intervento,
- promuovono nei modi più opportuni (esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici ecc.) la collaborazione tra i vari organi e Strutture di Protezione Civile;

### **durante l'evento:**

- attueranno gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando ogni supporto a disposizione della funzione;

### **ad emergenza conclusa:**

- cureranno il "ritorno di esperienza" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

Risulta evidente l'importanza delle esercitazioni come strumento indispensabile per collaudare il sistema, verificare la validità della pianificazione e l'adeguatezza delle risorse, mantenendo così sempre viva l'attenzione ed efficiente la struttura. Applicata integralmente, tale impostazione conduce ad un sistema di protezione civile fortemente orientato alle attività

di predisposizione, aggiornamento ed affinamento dei piani di emergenza assegnando a referenti preventivamente individuati, compiti ordinari di importanza tale da non poter essere trascurati.

### *Funzioni di supporto Comunali e relative attività*

<b>Funzioni Metodo Augustus</b>	<b>Attività principali in emergenza</b>
1. Tecnico - Scientifica Pianificazione	Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso
3. Volontariato	Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso
4. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche	Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale
5. Servizi essenziali	Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze
6. Censimento danni a persone e cose	Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia
7. Trasporti e Circolazione – Viabilità	Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la funzione 10
8. Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.
9. Assistenza alla popolazione	Assistenza alle persone colpite dall'evento e coordinamento delle forze operative in campo
10. Amministrativa	Organizzazione di una corretta gestione amministrativa.

## ATTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI AOSTA

	FUNZIONE DI SUPPORTO	RESPONSABILE
1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	FRAMARIN MARCO
2	SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	MINELLI LORIS
3	VOLONTARIATO	FRAMARIN MARCO
4	MATERIALI E MEZZI	SALVADOR SILVANO
5	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA	TREVISAN TULLIO
6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	MURARO MIRKO
7	STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'	FIGLIANO FABIO
8	TELECOMUNICAZIONI	FRAMARIN MARCO
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	COMIN ELISABETTA
10	AMMINISTRATIVA	

SEGRETERIA E GESTIONE DATI	<b>XXX</b>
----------------------------	------------

# Funzione n. 1 - Tecnica e di Pianificazione

Questa Funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio. Si compone essenzialmente di tecnici e professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica, di esperienza pratica ed amministrativa.

In particolare la Funzione si occupa delle seguenti attività:

## In situazione ordinaria

- elaborazione e aggiornamento costante degli scenari degli eventi attesi;
- studia le procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza;
- predisposizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- pianificazione delle attività di previsione e gli interventi di previsione dei rischi sul territorio;
- collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerche;
- coordinamento con il servizio antincendio e forestazione regionale;
- individuazione di aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree di fiere etc.);
- cura i rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici e Ordini professionali;
- organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio;
- predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione, in collaborazione con la Funzione Strutture operative locali e viabilità.

## In emergenza

- Individua le priorità d'intervento sul territorio, finalizzate alla riduzione dei danni, coordinandosi con le Funzioni Materiali e mezzi e Censimento danni a persone e cose.
- Aggiorna in tempo reale lo scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni, con eventuale potenziamento delle stesse.
- Delimita le aree a rischio, individua i percorsi alternativi, le possibili vie di fuga, e i cancelli, dando le direttive alla Funzione Strutture operative locali e Viabilità.
- Predispone un eventuale piano di evacuazione per la popolazione in collaborazione con la Funzione Strutture operative locali e viabilità, per scenari non contemplati nel piano.
- Istituisce i presidi per osservazione/allerta delle zone a rischio.

## Funzione n. 2 - Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

Questa Funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle ASL e del Volontariato è una componente fondamentale per il successo degli interventi di soccorso e assistenza. In particolare occorre coordinare i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118 raccordando i Piani di Emergenza di ciascun Ente fin dalla fase della Pianificazione. Inoltre è necessario dare risposta all'esigenza di attivare il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alla casistica legata a certe patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc).

In particolare la Funzione si occupa delle seguenti attività:

### In situazione ordinaria

- raccordo con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L. e A.R.P.A.;
- pianificazione e raccordo con le Funzioni Volontariato e Assistenza alla popolazione;
- censimento di posti letto in strutture sanitarie;
- aggiornamento degli elenchi della popolazione anziana e dei disabili;
- predisposizione dei protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;
- predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza;
- pianificazione degli interventi di carattere veterinario per le emergenze.

### In emergenza

- organizzazione degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni Volontariato e Assistenza alla popolazione, con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti (P.M.A.);
- allestimento dei centri di soccorso nelle aree di protezione civile;
- svolge le attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita;
- intervento in favore dei disabili, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari attenzioni;
- coordinamento dei controlli sanitari su acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.. di competenza di A. S. L. e A.R.P.A..

## Funzione n. 3 - Volontariato

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre Funzioni, offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.

In particolare la Funzione:

### In situazione ordinaria

- Cura i rapporti con le varie realtà del volontariato sul territorio comunale;
- organizza delle attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle Associazioni;
- programma e realizza corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento per i volontari;
- realizza intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati;
- cura l'elaborazione di protocolli di intervento per il Volontariato.

### In emergenza

- Partecipa agli interventi di emergenza collaborando con tutte le Funzioni di Supporto;
- allestisce tramite organizzazioni dedicate ed in collaborazione con la Funzione Telecomunicazioni, le postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la sala operativa.

## Funzione n. 4 - Materiali e mezzi

È una Funzione determinante in emergenza che richiede particolare attenzione nella fase di raccolta ed aggiornamento dei dati, nello specifico per quanto concerne la disponibilità dei materiali e dei mezzi nel territorio comunale in relazione agli scenari di evento probabili.

Questa funzione si occupa inoltre anche di tutto ciò che attiene ai trasporti, le cui problematiche possono essere considerate affini a quelle dei materiali e mezzi.

In particolare la Funzione Materiali e Mezzi cura:

### In situazione ordinaria

- il censimento e la gestione delle risorse dell'Amministrazione Comunale per l'emergenza;
- il censimento e la gestione delle risorse private (sul territorio comunale e non) utili alla gestione delle situazioni di emergenza;
- l'inserimento e l'aggiornamento periodico dei dati nell'ambito del sistema informatizzato di protezione civile;
- l'aggiornamento costante dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti.

### In emergenza

- l'acquisizione dei materiali e dei mezzi al seguito delle strutture operative che intervengono;
- l'organizzazione dei trasporti in collaborazione con le diverse Funzioni di Supporto;
- l'organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti;
- la gestione operativa dei mezzi impegnati.

## Funzione n. 5 - Servizi essenziali e Attività scolastica

Dal momento che in quasi tutti i Comuni la gestione dei Servizi Essenziali (acqua, luce, gas, smaltimento rifiuti ) è affidata ad esterni (ditte, cooperative) ciascun servizio verrà rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante ed un'immediata ripresa di efficienza nel proprio settore. Inoltre tale funzione dovrà garantire il ripristino delle attività scolastiche nei tempi più brevi possibili.

In particolare la Funzione :

### In situazione ordinaria

- Individua, di concerto con la Funzione Tecnica di Pianificazione, i rappresentanti delle Aziende di Servizio necessari alla gestione dell'emergenza;
- tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento relativo ad ogni servizio;
- organizza periodiche esercitazioni con le Aziende di Servizio interessate;
- cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (società energia elettrica, società telefoniche, gas, acqua, fognatura, rifiuti, pubblica illuminazione);
- individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte in collaborazione con gli uffici preposti;
- promuove, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, iniziative per la scuola volte alla sensibilizzazione in tema di protezione civile;
- collabora con la Funzione Volontariato per l'organizzazione di attività informative a livello scolastico.

### In emergenza

- Garantisce la presenza dei rappresentanti delle Aziende di Servizio al C.O.C.;
- provvede all'allacciamento dei Servizi Essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile;
- verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento, con priorità alle strutture più esposte (scuole, ospedali...);
- attiva le strutture individuate e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche;



## Funzione n. 6 - Censimento danni a persone e cose

È questa una Funzione tipica dell'attività di emergenza. L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione. I risultati, riassunti in schede riepilogative, sono fondamentali per organizzare in maniera razionale gli interventi d'emergenza.

In particolare la Funzione cura:

### In situazione ordinaria

- Lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora in Italia sulle diverse casistiche (Sismico, Idrogeologico, Industriale, Antincendio, etc.) ed in relazione a queste, la creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e flessibile per il rilevamento dei danni;
- la predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- la suddivisione in aree del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici dell'U.T.C., dell'ex Genio Civile, VV.F., liberi professionisti, possibilmente organizzati in squadre miste;
- la predisposizione di un'adeguata cartografia catastale in collaborazione con la Funzione Tecnica di Pianificazione;
- la formazione del tecnici comunali in materia di rilevamento dei danni.

### In emergenza

- L'attivazione e il coordinamento delle squadre suddivise per aree per il censimento;
- il censimento danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.

## Funzione n. 7 - Strutture operative locali e Viabilità

Questa Funzione predispone, in collaborazione con la Funzione Tecnica e di Pianificazione, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con tutte le strutture operative presenti sul territorio un piano interforze per l'intervento in emergenza, coordinandone poi l'applicazione. Risulta chiara, pertanto, la necessità in situazione ordinaria di stabilire contatti periodici tra le varie strutture operative (Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza e Polizia di Stato), ciascuna rappresentata dal proprio referente.

In particolare la Funzione:

### In situazione ordinaria

- Collabora alla predisposizione delle aree destinate ad uso di Protezione Civile secondo le direttive della Funzione Tecnica e di Pianificazione;
- cura l'armonizzazione delle varie strutture operative presenti sul territorio comunale mediante l'organizzazione di incontri periodici finalizzati alla predisposizione di procedure operative;
- predispone una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche.

### In emergenza

- Organizza le attività di notifica urgente delle Ordinanze;
- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;
- cura la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in raccordo con le altre Funzioni interessate;
- delimita e controlla le aree a rischio, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazioni della Funzione Tecnica e di Pianificazione;
- organizza la viabilità in conseguenza ad un evento calamitoso;
- assicura il controllo degli accessi alle aree di emergenza;
- risponde alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre Funzioni di Supporto.

## Funzione n. 8 - Telecomunicazioni

Questa Funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. In tali situazioni risulta fondamentale la collaborazione tra i Gestori delle reti di telecomunicazione e le Associazioni di Volontariato esperte di sistemi alternativi.

In particolare la Funzione:

### In situazione ordinaria

- Contribuisce alla realizzazione delle strutture di telecomunicazione del C.O.C., fornendo ogni consulenza tecnica necessaria;
- organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori ed effettua prove di collegamento costanti fra i Comuni.

### In emergenza

- Attiva la rete di comunicazione precedentemente organizzata;
- collabora con la Funzione Servizi Essenziali affinché sia garantita la comunicazione con le aree di emergenza;
- verifica costantemente lo stato del servizio durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più esposte (scuole, ospedali, ecc...);
- assicura, mediante il coordinamento con la Funzione Volontariato la dislocazione di operatori radio in aree identificate.

## Funzione n. 9 - Assistenza alla popolazione

Da questa Funzione vengono svolte una serie di attività intraprese in rapporto alla consistenza dell'evento. Compito primario della Funzione è quello di garantire un ricovero in strutture ricettive o in strutture di emergenza (tendopoli) alla popolazione eventualmente evacuata o danneggiata, nonché di assicurare ogni tipo di assistenza necessaria alla popolazione colpita (pasti, indumenti, generi di prima necessità, ecc...)

In particolare la Funzione:

### In situazione ordinaria

- Cura la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione;
- collabora con la Funzione Tecnica e di Pianificazione allo studio delle metodologie per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense;
- identifica in collaborazione con la Funzione Volontariato le organizzazioni in possesso di cucine da campo e/o strutture campali.

### In emergenza

- Gestisce l'assegnazione dei posti letto per gli evacuati in raccordo con le altre Funzioni;
- cura la gestione della mensa per la popolazione e per gli operatori;
- gestisce i fabbisogni di alimenti e generi di conforto, curandone l'immagazzinamento, la consistenza (carico e scarico) e, in collaborazione con le altre Funzioni, la distribuzione segnalando, situazioni di necessità particolari (malati cronici con necessità alimentari specifiche).

## Funzione n. 10 - Amministrativa

La necessità di istituire una Funzione dedicata alla “gestione amministrativa dell'emergenza” nasce in seguito ad esperienze non del tutto positive vissute nell'ambito di particolari situazioni di crisi. Il bisogno di dover risolvere rapidamente l'enorme volume di problematiche che si debbono affrontare nel più breve termine possibile, porta spesso a sottovalutare l'importanza di una corretta gestione amministrativa che, se pur “di emergenza”, deve mantenere l'imprescindibile caratteristica della corretta procedura, in maniera tale di poter disporre, a posteriori, di ogni documentazione giustificativa relativa alle non facili decisioni prese da chi è chiamato a gestire questa delicata fase della vita amministrativa della collettività.

In particolare la Funzione:

### In situazione ordinaria

- Individuare gli strumenti giuridici relativi alla gestione amministrativa in emergenza;
- individuare le procedure più snelle per favorire le acquisizioni di beni e servizi durante le emergenze;
- elaborare, se ritenuto necessario, delle convenzioni “latenti” con esercizi commerciali o ditte private, relative all'acquisizione di eventuali beni o servizi indispensabili nelle situazioni di crisi;
- predisporre schemi relativi ad atti amministrativi, atti monocratici, ecc. utili nelle fasi di emergenza;
- creare un database relativo alle spese sostenute durante la fase di emergenza;
- dare il necessario supporto legale alle iniziative delle Funzioni di Supporto in situazione ordinaria.

### In emergenza

- Fornire l'assistenza giuridica generale al Centro Operativo;
- gestire il database relativo alle spese sostenute per la gestione dell'emergenza;
- rendere disponibili gli schemi relativi agli atti che eventualmente il Sindaco dovrà adottare;
- fornire tutto il supporto necessario affinché siano assicurati i servizi amministrativi essenziali alla popolazione.

## Segreteria e gestione dati

La segreteria si occupa della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole Funzioni di Supporto. In virtù della particolare situazione che l'Amministrazione deve gestire, oltre alla corretta archiviazione della corrispondenza in partenza e in arrivo, è indispensabile che curi particolarmente l'elaborazione delle statistiche necessarie ai fini informativi, in virtù anche della necessità di veicolare informazioni verso la cittadinanza e verso i media in maniera completa e gestibile.

In particolare:

### In situazione ordinaria

- identificare, con i competenti uffici comunali, la procedura di attivazione di un protocollo speciale presso il C.O.C. per le situazioni di emergenza;
- mantenere i rapporti con altre Amministrazioni, Organi ed Enti;
- predisporre un database (suscettibile di modifiche) per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza in base alle necessità contingenti;
- predisporre un sistema di raccolta dei dati necessari ai fini statistici ed informativi, provenienti da ogni singola funzione di supporto.

### In emergenza

- istituire la sezione distaccata dell'Ufficio Segreteria del Comune ed un Protocollo di Emergenza;
- attivare le procedure amministrative per l'emergenza, curandone la parte formale;
- garantire i rapporti con gli Enti Locali, la Regione e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- organizzare, di concerto con tutti gli Uffici coinvolti, la turnazione del personale durante il periodo di emergenza, nonché ogni altra necessità connessa;
- mantenere i rapporti con tutti gli Uffici comunali che partecipano alla gestione dell'emergenza;
- coadiuvare il Responsabile della Sala Operativa nella gestione delle strutture a disposizione delle diverse funzioni di supporto, comprese le attrezzature ed i prodotti informatici.
- istituire, se necessario ed in luogo idoneo, uno sportello informativo per i cittadini e curarne il funzionamento;

- raccogliere i dati relativi a tutte le Funzioni di Supporto, elaborarli, sintetizzarli e renderli disponibili a tutta la struttura del C.O.C.;
- mantenere un rapporto costante con la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa;
- elaborare la relazione giornaliera da inviare all'Ufficio regionale di Protezione civile e al Dipartimento nazionale di Protezione civile.

# Addetto Stampa

L'Addetto Stampa riveste un ruolo fondamentale all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile poiché, oltre a curare l'informazione durante l'emergenza, può assumere un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura della protezione civile, sia tra la popolazione che tra gli addetti ai lavori.

Esso dovrà:

## In situazione ordinaria

- veicolare alla cittadinanza alcune informazioni relative al piano comunale di protezione civile, i rischi a cui è soggetto il Comune, i comportamenti da tenere in particolari situazioni;
- sensibilizzare la cittadinanza in merito all'esistenza di un Sistema Comunale di Protezione Civile;
- promuovere, in occasione di particolari manifestazioni quali feste di quartiere, sagre, ecc., dibattiti ed incontri per far conoscere alcuni elementi fondamentali della pianificazione comunale (rischi a cui il Comune è soggetto, comportamenti da tenere in caso di calamità, mezzi a disposizione della popolazione per ricevere informazioni prima e durante l'emergenza, aree predisposte per l'emergenza, ecc.);
- avere conoscenza, in conseguenza ad un evento calamitoso, di dove dovrà essere allestita una sala stampa attrezzata, nonché predisporre le attrezzature necessarie;
- predisporre un sistema di allertamento per la popolazione in collaborazione con gli Uffici comunali e le Funzioni interessate;
- stabilire contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per un'informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

## In emergenza

- la sala stampa dovrà svolgere la duplice funzione di gestione dell'informazione alla stampa e di organizzazione del flusso informativo alla popolazione. È fondamentale evitare fughe di notizie o informazioni imprecise garantendo l'unicità della fonte.

### **Informazione alla stampa**

L'Addetto Stampa, di concerto con il Sindaco, redige quotidianamente uno o più bollettini riassuntivi dei dati raccolti (situazione generale, forze impegnate, attività svolte, dati numerici relativi a vittime, evacuati, popolazione assistita, ecc.) e li rende disponibili ai



referenti dei mass-media in occasione dei briefing periodici o nell'ambito di programmate conferenze stampa.

E' necessario che i medesimi dati vengano notificati a tutti i responsabili di Funzione per avere un dato unico per tutti e per correggere eventuali discrasie con i dati in possesso dei medesimi.

### ***Informazione alla popolazione***

Nella prima fase della gestione dell'emergenza è necessario garantire la tempestività dell'informazione con mezzi rapidi ed immediati: è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma precise e tempestive, che una sola comunicazione completa ma tardiva.

In particolare si deve:

- utilizzare altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale, delle Forze dell'Ordine e dei volontari di Protezione Civile;
- attivare, qualora disponibili, le scritte sui display luminosi a messaggio variabile collocati nei punti strategici.

Negli avvisi debbono essere indicati i luoghi sicuri dove le persone dovranno eventualmente recarsi e/o eventuali prescrizioni relative alle norme comportamentali previste nel Piano di Protezione civile.

Una volta superata la prima fase dell'emergenza occorrerà mantenere informata la popolazione attraverso altri mezzi:

1. manifesti (70 cm x 100 cm) indicanti luoghi di assistenza, numeri di telefono e quant'altro. Si possono affiggere ovunque, nei posti di ritrovo, nei bar, presso il C.O.C., nelle piazze, per le strade, nelle aree di ricovero, etc.;
2. volantini: vanno realizzati con stile semplice, immediato e con grafica comprensiva ed efficace. Vanno specificati con chiarezza i luoghi di assistenza per il ritiro di coperte, cibo, medicinali e numeri di telefono del Comune per qualsiasi informazione e urgenza;
3. comunicazione attraverso il sistema telefonico: è bene istituire, in collaborazione con la Funzione Telecomunicazioni un sistema rapido ed efficiente di centralino con diverse utenze e con persone che forniscono informazioni in modo chiaro e completo, anche attraverso numeri verdi;
4. aggiornamento costante del Televideo con messaggi sintetici, chiari e precisi;
5. istituzione di un sito Internet con Home Page di immediata comprensione;
6. lancio di messaggi attraverso TV e radio locali.

## ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

In base al susseguirsi in termini cronologici degli eventi, il servizio Comunale di Protezione Civile attiverà le proprie strutture in maniera graduale, basandosi su tre livelli di allertamento:

- stato di preallerta

Il servizio di Protezione Civile riceve un avviso di condizioni critiche per il verificarsi di un dato evento (condizioni meteorologiche avverse, ecc...) ed attiva il Comitato Comunale di Protezione Civile.

- stato di allerta

Il servizio di Protezione Civile riceve conferma del protrarsi delle condizioni critiche ed attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

- stato di allarme

Il servizio di Protezione Civile gestisce la fase critica attraverso il coordinamento del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Ad ogni tipologia di rischio viene associato uno specifico modello di intervento che consente la gestione dell'emergenza in base alle variabili insistenti nel dato momento (vedi stralcio in allegato per ciascuna tipologia di rischio analizzato).

## RUOLI E RESPONSABILITÀ DELLE ALTRE COMPONENTI

Per ciascuna delle strutture operative che possono intervenire nella gestione di una situazione di crisi, si identificano di seguito i compiti istituzionali nell'ambito della Protezione civile e si descrive sinteticamente la struttura organizzativa a livello territoriale. Tali compiti sono, tra l'altro, chiaramente individuati anche dal Piano di Protezione civile regionale.

Le azioni specifiche legate all'operatività in emergenza, soprattutto sotto il profilo dell'interazione tra Organismi diversi, sono invece approfondite nelle procedure di intervento, sia quelle di validità generale riportate nel presente Piano sia quelle tematiche riportate nei singoli "piani stralcio".

### **Presidente della Regione Valle d'Aosta**

In virtù del disposto del Decreto Luogotenenziale n.545 del 7/09/1945 e della Legge 16/05/1978 n.196 il Presidente della Regione assomma in sé sia le funzioni di Prefetto sia quelle di Commissario di Governo.

Egli è pertanto, insieme ai Sindaci, autorità di Protezione civile, alla quale competono sia l'attività di pianificazione, sia, in caso di calamità, la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso.

Per l'espletamento di tali funzioni egli si avvale di strutture ed organismi permanenti, quali la Direzione Regionale della Protezione civile, il Comitato Regionale di Protezione civile ed il C.O.R., sia di organismi straordinari, costituiti cioè al verificarsi dell'emergenza, quali C.C.S., C.O.M., ed U.A.E. ed ausiliari quali il C.SMI.

#### Rientrano specificatamente tra i suoi poteri:

- la decretazione dello stato di eccezionale calamità od avversità atmosferica (L.R. n.05/2001);
- la costituzione e la convocazione degli organismi straordinari ed ausiliari;
- le disposizioni relative all'intervento in emergenza di Organizzazioni, Enti e Associazioni;
- l'adozione di provvedimenti atti al reperimento di mezzi e mano d'opera qualificati per fronteggiare situazioni particolari (precettazione);
- l'adozione di provvedimenti atti al reperimento di aree o fabbricati necessari al ricovero delle popolazioni sfollate (requisizione);
- la richiesta di supporto alle Autorità centrali.

## Direttore della Protezione civile Regionale

Sulla base di quanto previsto dalla legislazione Regionale, alla struttura regionale competente in materia di protezione civile compete:

- la pianificazione delle attività di prevenzione, quali la formazione del personale, la divulgazione della “cultura del rischio” alla popolazione;
- la redazione e l’aggiornamento dei piani di emergenza;
- la promozione del Volontariato di Protezione Civile, nonché la sua formazione ed addestramento;
- il mantenimento dei rapporti con le Istituzioni Europee, gli Enti, Organismi ed Associazioni operanti nel settore;
- il mantenimento dei rapporti con le Autorità centrali di Protezione Civile;
- il rapporto con i corrispondenti organismi delle altre regioni;
- gli adempimenti connessi alla cooperazione transfrontaliera ed interregionale in materia di Protezione Civile;
- il coordinamento degli interventi economici a seguito di calamità ed interventi di emergenza.

## Forze dell’Ordine

L’intervento in emergenza delle Forze dell’Ordine è coordinato dal Questore, e ciò al fine di ottimizzare l’impiego delle varie componenti (P.S., CC, G.d.F.) anche relativamente alle peculiarità di ognuna. E’ pertanto a tale autorità che viene demandata l’organizzazione degli interventi, nonché le eventuali richieste di rinforzo e/o supporto a reparti altrove dislocati.

In particolare, sono di competenza delle Forze dell’Ordine:

- il controllo degli accessi, la scorta (se necessaria) delle colonne dei mezzi di soccorso e la regolamentazione del traffico nelle aree considerate “a rischio”, onde permettere che le operazioni di soccorso ed evacuazione possano svolgersi in sicurezza;
- il mantenimento dell’ordine pubblico ed i controlli cosiddetti “antisciacallaggio”, atti alla tutela del patrimonio pubblico e privato;
- l’organizzazione della deviazione del traffico su itinerari alternativi a quelli interessati da calamità;
- il concorso nelle operazioni di ricerca di eventuali dispersi;
- le operazioni di identificazione di eventuali vittime;

- il servizio di vigilanza dei Centri di Smistamento;
- il mantenimento dell'ordine pubblico nelle U.A.E.;
- fornire agli organismi di Protezione Civile i concorsi di personale eventualmente richiesti dal C.O.R. o dal C.C.S.;
- l'assistenza nelle operazioni di rientro alle proprie abitazioni delle popolazioni in precedenza sfollate, alla decretazione di fine emergenza.

## Questura - Polizia di Stato

Il Questore ha la direzione, la responsabilità ed il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione. Dirige e coordina l'attività della Questura e delle relative articolazioni in ambito provinciale.

Tra i compiti del Questore vi è la prestazione del soccorso in caso di pubblici o privati infortuni.

In relazione a quest'ultimo punto, di rilievo per le attività di Protezione civile, il Questore, attraverso la propria struttura organizzativa, provvede al:

- mantenimento dell'ordine pubblico e coordinamento tecnico operativo delle Forze di Polizia;
- soccorso alle persone;
- coordinamento degli organi di Polizia Locale per l'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino;
- concorso nelle attività di informazione della popolazione con i mezzi stabiliti;
- interruzione eventuale della circolazione ferroviaria, stradale e autostradale d'intesa con la Prefettura;
- sgombero delle persone dalle zone a rischio, qualora ordinato dalle autorità responsabili, e trasferimento/accompagnamento delle stesse alle aree logistiche dell'emergenza;
- servizio di sorveglianza presso le aree di ammassamento ed i magazzini/depositi dei C.O.M.;
- assistenza ad anziani, minori e persone comunque bisognose;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e custodia di beni e valori e loro restituzione ai legittimi proprietari;
- riconoscimento legale delle eventuali vittime della calamità a mezzo della polizia giudiziaria sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria (a tal fine, costituzione sul posto

di un centro di identificazione delle salme da organizzare di intesa con la Magistratura e la collaborazione dell'Ufficio comunale competente).

Le Forze di Polizia a disposizione del Questore per lo svolgimento dei compiti istituzionali di coordinamento tecnico operativo oltre alla Polizia di Stato, sono: l'Arma Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza, il Corpo Forestale della Regione Valle d'Aosta e la Polizia Penitenziaria.

Le specialità della Polizia di Stato presenti sul territorio sono:

- Polizia Stradale, con compiti di vigilanza e controllo sulla rete autostradale e sulle vie di comunicazione; la prevenzione e la repressione delle violazioni al codice della strada, la rilevazione degli incidenti stradali, la predisposizione di servizi diretti a regolare il traffico, i servizi di scorta per la sicurezza della circolazione, le operazioni di soccorso automobilistico e stradale;
- Polizia Ferroviaria, avente il compito di garantire la sicurezza dei viaggiatori nelle stazioni ferroviarie e sui treni, nonché, compito non secondario, di garantire la sicurezza per il controllo delle merci pericolose, quali ad esempio, gli esplosivi, i materiali liquidi, solidi, infiammabili, i rifiuti speciali tossici e nocivi;
- Polizia Postale e delle Comunicazioni, con compiti di prevenzione e repressione dei crimini postali ed informatici; tutela del corretto svolgimento dei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazione; controllo del corretto utilizzo delle licenze radio-amatoriali degli apparati, degli impianti, delle emittenti radio e televisive, controllo degli esercizi che commercializzano materiali o apparecchiature di telecomunicazione soggette a marcatura e omologazione; verifica del rispetto della normativa sulla privacy;

Dal punto di vista dell'operatività, si accede ai servizi della Polizia di Stato attraverso il numero unico di soccorso pubblico 113 il quale fa capo alla Sala Operativa, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili sul territorio.

## **Arma dei Carabinieri**

L'Arma dei Carabinieri è collocata autonomamente nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, con le speciali prerogative conferite dalle norme in vigore, e dipende:

- tramite il Comandante Generale, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto attiene ai compiti militari;

- funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- con riferimento alla funzione di polizia (art.3, comma 2 e 3 D.L. 297/2000), quale struttura operativa nazionale di Protezione civile, l'Arma dei Carabinieri deve assicurare la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.
- All'Arma possono competere in particolare le seguenti azioni operative nell'emergenza:
  - mantenimento dell'ordine pubblico;
  - ricognizione della zona sinistrata, anche con il supporto del proprio Nucleo Elicotteri;
  - soccorso a persone d'intesa con le altre Forze di Polizia;
  - concorso con le altre Forze di Polizia alla delimitazione delle zone a rischio con l'istituzione di posti di blocco stradali;
  - prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
  - recupero e preservazione dei beni e dei valori e loro restituzione ai legittimi proprietari, in collaborazione con le altre Forze di Polizia.

Dal punto di vista dell'operatività, l'attivazione dei servizi dell'Arma avviene tramite il numero unico di pronto intervento 112 facente capo alla Centrale Operativa, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili sul territorio.

L'organizzazione territoriale, in linea generale, è articolata come segue:

- Comando Regionale, al quale competono le funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei reparti dipendenti presenti sull'intero territorio provinciale;
- Comandi Compagnia, con compiti tra l'altro di coordinamento delle Stazioni nella giurisdizione di competenza, assicurano il pronto intervento nelle 24 ore;
- Stazioni, diversamente dislocate sul territorio regionale, aventi la responsabilità diretta del controllo di uno o più comuni.

## Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (D.L. 300/99). È organizzato secondo un assetto militare e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato oltre che della Forza Pubblica.

Ad essa compete fundamentalmente l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali" (Legge Delega 31 marzo 2000, n.78, relativa al riordino delle Forze di Polizia).

Risulta così esattamente delimitata l'area di primario interesse del Corpo rispetto alle altre Forze di Polizia, ferme restando le competenze in materia di Forza Pubblica che si esplicano nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa politico-militare delle frontiere.

In relazione a quest'ultimo punto, significativo per gli scopi del Piano, la Guardia di Finanza può essere chiamata a svolgere, in collaborazione con le altre Forze di Polizia, le seguenti funzioni in emergenza:

- mantenimento dell'ordine pubblico, della difesa e della Protezione civile, controllo del territorio;
- soccorso alla popolazione e vigilanza nelle zone colpite per prevenire e reprimere fenomeni di sciacallaggio.

Dal punto di vista dell'operatività, l'attivazione dei servizi del Corpo avviene attraverso il numero di pubblica utilità 117, facente capo alla Centrale Operativa.

## Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco

Il Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n.7/99, è una componente fondamentale e una struttura operativa della protezione civile ed il suo intervento nell'ambito delle pubbliche calamità avviene con le seguenti modalità:

### **Livello Comunale**

Il personale volontario del distaccamento comunale concorre (articolo 4 L.R. n.20 del 24.10.2002), sotto la direzione del sindaco, in particolare alla:

- individuazione dei rischi e determinazione delle zone del territorio soggette a tali rischi;
- riduzione al minimo delle possibilità che si verificano danni conseguenti a calamità;
- attuazione delle iniziative volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita;
- interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi catastrofici ogni forma di prima assistenza.

### **Livello Regionale**

Il personale del Corpo valdostano dei vigili del fuoco svolge, con le modalità stabilite al titolo I della L.R. n.7/99, compiti di:



- estinzione degli incendi;
- opera tecnica di soccorso in occasione di improvvisa o minacciante rovina di edifici,frane piene, alluvioni o altre calamità;
- rimozione di eventuali ostacoli che intralcino la circolazione stradale;
- intervento in tutti i casi in cui l'opera dei Vigili del Fuoco può essere utile alla salvezza di persone e cose.

Il personale del Corpo valdostano dei vigili del fuoco può essere rinforzato da reparti delle colonne mobili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e/o da reparti di soccorso provenienti dalla Francia, in applicazione della convenzione, tra la Regione ed il Service Départemental d'Incendie et de Secours de Haute-Savoie, stipulata il 23 giugno 2001 a Courmayeur.

## Corpo Forestale della Valle d'Aosta

L'intervento del Corpo Forestale della Valle D'Aosta nell'ambito delle pubbliche calamità è previsto dall'Articolo 2, comma 3, lettera K, della Legge Regionale 8 luglio 2002 n.12 (Nuove norme sull'ordinamento e sul funzionamento del Corpo Forestale della Valle d'Aosta e sulla disciplina del relativo personale).

Esso si configura come "concorso nelle attività di protezione civile, ai sensi dell'Articolo 1, comma 4, della Legge Regionale 18 gennaio 2001, n.5 (organizzazione delle attività regionali di protezione civile) e si esplica, materialmente, nell'apporto di informazioni, di personale qualificato e di mezzi alle strutture referenti, sia a livello locale che regionale, in tutte le fasi di protezione civile, dalla previsione alla prevenzione, al soccorso e, eventualmente, al superamento.

Il Corpo Forestale della Valle D'Aosta, oltre ad essere responsabile della prevenzione e della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, attua il concorso nel rilievo dei dati climatici e nivologici e nel monitoraggio delle aste fluviali e torrentizie nonché della rete escursionistica. Inoltre. Essendo in possesso delle qualifiche di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, ad esso possono essere attribuite tutte le funzioni normalmente svolte in caso di calamità naturali dalle Forze dell'Ordine.

## Azienda Sanitaria Locale

Nell'ambito dell'emergenza, alla Unità Sanitaria Locale competono:

- la regolazione del Soccorso Sanitario per mezzo della Centrale Operativa 118;
- l'effettuazione del Soccorso Sanitario per mezzo del Sistema 118 e con il concorso della C.R.I.;

- la realizzazione del supporto psicologico per vittime, familiari e soccorritori per mezzo del Nucleo Psicologico per l'Emergenza, coordinato dalla C.O. 118;
- l'attivazione del Piano Ospedaliero di Emergenza per massiccio afflusso di feriti (P.E.O.);
- la ricerca di posti letto ospedalieri, anche fuori dal territorio regionale, per mezzo della C.O. 118, in coordinamento con le C.O. 118 delle regioni limitrofe;
- l'assistenza veterinaria;
- la verifica delle condizioni di igiene delle località colpite da calamità;
- la verifica delle condizioni di igiene dei luoghi, sede di Unità Assistenziali di Emergenza o, comunque, ove siano ricoverati nuclei di sfollati;
- i compiti di polizia mortuaria.

## **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA**

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) della Valle d'Aosta è stata istituita con la legge regionale 41/95, modificata con L. R. n. 18/01, L. R. 05/00 e L. R. 25/02 ed è operativa dal 1°1.1988. E' un ente strumentale della Regione, dotato di autonomia tecnica, gestionale, amministrativa e contabile, ed è posta sotto la vigilanza della Presidenza della Regione.

### L'ARPA concorre in particolare a:

- collaborare con l'Amministrazione regionale per la predisposizione e l'attuazione di piani regionali in materia ambientale e sanitaria, e nelle attività di informazione concernenti rischi e problemi di tutela ambientale;
- gestire tecnico-operativamente le reti regionali di raccolta di dati climatologici, di monitoraggio ambientale (aria, acqua, suolo, rumore ambientale, radioattività).

Con le risorse attuali, l'ARPA è in grado di fornire prestazioni rivolte alla valutazione degli effetti ambientali di eventi incidentali, su richiesta della Protezione Civile. Esse consistono nel prelievo di campioni per successive analisi di laboratorio, nell'attivazione di sistemi di monitoraggio, nell'effettuazione di misure in campo, ovvero, nell'applicazione, la più sollecita possibile, adeguatamente al caso specifico, delle procedure operative abitualmente impiegate da questa Agenzia per le proprie attività in campo ambientale.

## **Croce Rossa Italiana (C.R.I.)**

I compiti della Croce Rossa Italiana, per quanto attiene le attività e gli interventi di protezione civile, sono stabiliti rispettivamente dal D.P.R. 31.07.80 n.613, dalla L. 20.11.95 n.490 nonché dal D.P.C.M. del 6 aprile 2001.

In particolare, alla Croce Rossa Italiana compete:

- il concorso alle attività di soccorso sanitario, sotto il coordinamento della C.O. 118;
- il concorso nelle attività di ricerca e recupero dei dispersi;
- le operazioni di evacuazione delle popolazioni coinvolte nelle calamità;
- l'attivazione, la gestione ed il coordinamento delle strutture di accoglienza, sia di carattere precario (tendopoli o baraccopoli) sia di carattere permanente (strutture fisse per l'accoglienza di profughi e/o clandestini);
- l'attività di verifica delle necessità delle popolazioni coinvolte in calamità;
- l'attivazione e la gestione dei magazzini di stoccaggio degli aiuti, nonché la conseguente attività di distribuzione;
- le attività di supporto alle persone ospitate nei centri di accoglienza (assistenza sanitaria, logistica);
- il concorso nella gestione delle funzioni nell'ambito della C.O. 118, relativamente agli aspetti socio assistenziali e logistici.

## **Forze Armate**

L'intervento delle Forze Armate nell'ambito delle pubbliche calamità è previsto dal D.P.R. 6 febbraio 1981 n.66. Esso si configura come "concorso di personale, mezzi ed infrastrutture" ed è regolamentato dal "Disciplinare per gli interventi delle Forze Armate in operazioni di Protezione Civile" dello Stato Maggiore della Difesa.

Nell'ambito della Regione autonoma Valle D'Aosta, la presenza delle Forze armate si concretizza nel "CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO", avente struttura di scuola di formazione. A differenza dei reparti ordinari, dotati di organici permanenti, tale sua struttura comporta una saltuarietà delle presenze, legate all'inizio, al termine od alla sovrapposizione dei Corsi che il Centro gestisce.

Conseguentemente, risulta essere difficilmente quantificabile un tipo di concorso, attinente al personale, che rivesta carattere di stabilità, mentre è più facilmente ipotizzabile un tipo di intervento ripartito nel periodo dell'emergenza e legato all'afflusso nella Valle di reparti con specifiche professionalità ed attrezzature.

Diverso risulta essere l'aspetto connesso all'utilizzo, in emergenza, delle strutture di proprietà del Demanio Militare, utilizzo dal quale, allo stato attuale, non è possibile prescindere per tutto ciò che concerne l'evacuazione delle popolazioni.

## Soccorso Alpino Valdostano

Il SAV, ente con personalità giuridica e sede in Saint-Christophe (AO), è stato istituito con L.R. 11 agosto 1975 n.39, successivamente modificata e integrata dalla legge regionale 05/04/1989 n.22, recante disposizioni in merito all'ordinamento del Soccorso Alpino Valdostano e dalle successive modificazioni ed integrazioni.

I rapporti tra l'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta e il Soccorso Alpino Valdostano sono disciplinati da un'apposita convenzione, di durata biennale rinnovabile, per la realizzazione dei servizi di pronto soccorso tecnico-sanitario e di ascolto radio-telefonico continuo presso il Centro Operativo della Protezione Civile, previsto dall'art 1 della L.R. 22/89.

L'attività di servizio di vigilanza per operazioni di pronto intervento tecnico viene prestata dai membri del Soccorso Alpino Valdostano, preventivamente individuati dalla Direzione dell'Ente.

L'attività di vigilanza viene prestata, da parte di guide alpine, aspiranti guide alpine e unità cinofile da valanga (nel periodo invernale), per la durata di 24 ore giornaliere ed è articolata in turni di 48 ore consecutive per ogni soccorritore, ed in turni di 24 ore consecutive per la guida alpina di turno alla sala di ascolto radiotelefonico.

L'attività dei medici svolta presso il C.O.R. deve integrarsi con quella dei medici dipendenti dell'U.S.L. ed averne le medesime caratteristiche operative.

Come da convenzione, le categorie degli interventi nei quali le guide del SAV possono intervenire con maggior frequenza sono le seguenti:

- salvataggio di persone in qualsiasi parte del territorio regionale;
- ricerca e/o recupero di persone infortunate o decedute;
- operazioni di pronto intervento e di soccorso in linea sugli impianti di risalita;
- soccorso e trasporto di persone, mezzi, viveri, materiali a, o da, centri abitati, alpeggi, rifugi o nuclei di animali, in difficoltà a seguito di emergenze dovute a calamità o catastrofi;
- prestazioni di tipo alpinistico necessarie all'esecuzione di lavori eseguiti dall'Amministrazione regionale in particolari condizioni di difficoltà ambientali;
- lavori urgenti di disaggio da parte dell'Amministrazione regionale di pareti rocciose al fine di evitare possibili danni per le persone o le cose.

## Organizzazioni di Volontariato

Le modalità di inquadramento e di partecipazione del Volontariato alle attività di Protezione Civile, sono stabilite dalla normativa vigente art. 107 comma 1 lettera F) n. 1 D.lgs 112/98 e art 9 DPCM 194/01 – benefici di legge.

Dette norme, oltre a riconoscere l'importanza del Volontariato ed a normarne l'organizzazione, stabiliscono i compiti delle Associazioni, sia nelle fasi di prevenzione che in quelle di intervento. Tali funzioni, sono state recepite, a livello regionale, per tramite della L.R. 6 dicembre 1993 n.83 prima, nonché dalla L.R. 18 gennaio 2001 n.5 art. 16 successivamente.

In particolare, alle Associazioni di Volontariato riconosciute compete:

- la partecipazione al Comitato Regionale di Protezione Civile, tramite un rappresentante eletto tra i volontari appartenenti alle Associazioni iscritte, ai sensi delle vigente normativa, nell'elenco del Dipartimento della Protezione Civile;
- la collaborazione, ai sensi del comma 1 dell'Art. 14 ed al comma 3 dell'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n.225, con le autorità locali nella predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile;
- il mantenimento del livello operativo dell'Associazione stessa;
- la collaborazione nelle attività di educazione e formazione dei cittadini;
- l'intervento in emergenza, sulla base del ruolo ad esse attribuito, nell'ambito dei piani di protezione civile, in virtù della tipologia delle attività esplicate dall'Associazione.

## GLOSSARIO

**Allarme:** si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato. In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile. Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

**Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

**Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

**Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

**Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

**Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

**Centro Situazioni Unificato (Ce.Si.U.):** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

**Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

**Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

**Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

**Emergenza:** si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono - in termini attuali - danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

**Esposizione (E):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio (ospedali, scuole, anziani, insediamenti produttivi ecc..).

**Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

**Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e

amministrazioni competenti in via ordinaria; e) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

**Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme, allerta).

**Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**Lineamenti della pianificazione:** individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

**Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

**Modello di intervento:** consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

**Parte generale:** è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.



**Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. Viene valutata in base ai tempi di ritorno del fenomeno.

**Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**Preallarme:** situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

**Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

**Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità:

$$R = \text{Vulnerabilità (V)} * \text{Pericolosità (H)} * \text{Esposizione (E)}.$$

**Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

**Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

**Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

**Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C, C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

**Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

**Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

**Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

**Unità di Crisi Locale:** micro-unità operative poste in frazioni o quartieri del Comune. Sono composte da cittadini adeguatamente formati e individuati dal Sindaco con propria nomina.

**Vulnerabilità (V):** esprime la capacità, di un sistema antropizzato e non, di resistere ad un determinato evento. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V(I; E)$ .

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.